

INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 16 (2010)

INTEMELION

n. 16 (2010)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelina

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna.

Fausto Amalberti

I più antichi notai di Ventimiglia.

1. Repertorio (secc. XV-XVI)

Premessa

La constatazione che quasi tutto il materiale archivistico riguardante la zona intemelina, e in particolare quello di tipo notarile, anteriore al secolo XV, è andato disperso è stata la molla che ci ha spinto ad iniziare un'opera di catalogazione sistematica e analitica dei documenti rimasti. Dopo anni di ricerche e la schedatura su computer di decine di migliaia atti notarili, che coprono il periodo compreso tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento¹, si è ritenuto opportuno fare un resoconto del lavoro svolto². Dalla lettura degli atti emerge un preciso quadro della vita economica e sociale di Ventimiglia e delle sue "ville" nell'epoca "colombiana", periodo che segna convenzionalmente il passaggio dal medioevo all'età moderna, durante il quale avvengono grandi mutamenti storico-politici che coinvolgono il mondo intero.

Nei documenti notarili l'eco delle vicende politiche arriva molto ovattato e quasi non si avverte. Sono rari gli atti che riferiscono direttamente o indirettamente di cambiamenti politico-amministrativi e la vita sembra scorrere secondo i ritmi abituali, indipendentemente dalle lotte per il potere e dal succedersi dei governi.

¹ Per dare un termine alla ricerca si è scelto il 1514 perché è l'anno in cui Ventimiglia passa dall'amministrazione della Repubblica di Genova a quella del Banco di San Giorgio; si confida di poter proseguire la schedatura nei prossimi anni.

² Alcuni argomenti sono già stati trattati su questa rivista: cfr. F. AMALBERTI, *Medici e medicina a Ventimiglia tra '400 e '500*, in « Intemelion », 11 (2005); ID., *La scuola a Ventimiglia tra '400 e '500*, *Ibidem*, 12 (2006); ID., *L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500*, *Ibidem*, 14 (2008).

Attraverso la testimonianza del notaio, possiamo infatti analizzare i rapporti che regolano la convivenza fra cittadini o all'interno della famiglia, lo svolgersi delle attività in città, nelle campagne e sul mare e i vari aspetti della vita artistica e culturale. Seguiamo lo sviluppo dei commerci, via terra con l'interno e via mare con i paesi costieri, da Genova alla Francia, l'espandersi della città con la lottizzazione della zona ad est del fiume Roia e la costruzione di chiese, conventi e fortificazioni. In particolare dai contratti di compravendita dei terreni, ricaviamo gli elementi necessari alla costruzione di una mappa del territorio con le indicazioni dell'antica toponomastica e dei tipi di coltura.

L'indagine tramite il calcolatore ha permesso di confrontare e collegare centinaia di piccole notizie che, prese singolarmente, sembrano irrilevanti, ma che elaborate su larga scala hanno fornito i dati per interessanti statistiche. Ci auguriamo pertanto che questo lavoro possa fornire lo spunto per migliorare e continuare la schedatura degli atti notarili e serva a stimolare lo studio degli argomenti emersi e l'approfondimento delle problematiche ad essi connesse.

Perdita del materiale archivistico

Come abbiamo già ricordato, gli atti notarili, riguardanti la zona intemelica fino al secolo XV, sono andati quasi totalmente dispersi.

Le cause sono tuttora ignote. Girolamo Rossi, nella seconda edizione della *Storia della città di Ventimiglia*, asserisce che gli archivi erano stati dati alle fiamme dai soldati di Carlo di Borbone, i quali nel 1526 avrebbero saccheggiato la città, senza però citare documenti a supporto di tale affermazione³. Nella seconda edizione della *Storia del Marchesato di Dolceacqua*, Rossi sposta l'episodio all'anno 1527⁴, basandosi su alcuni atti pubblicati dal Saige nella sua monumentale

³ G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886², p. 176, nota 3. Rossi fonda la sua tesi su due episodi: il restauro delle mura eseguito nel 1529 e la perdita degli Statuti del Capitolo della Cattedrale « que quidem ... tempore olim transitus Illustrissimi Ducis Borboni, ut prefati domini canonici dixerunt, deperdita fuerunt » (*Ibidem*, p. 99, nota 2).

⁴ G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei comuni di Val di Nervia*, Bordighera 1903², p. 105, nota 2.

opera sui documenti storici relativi al Principato di Monaco⁵, ma lo stesso Saige, descrivendo l'evento, cita come fonte della notizia la *Storia della città di Ventimiglia* del Rossi⁶. Quindi senza volerci addentrare oltre nella questione che, a nostro parere, potrebbe dirsi definitivamente risolta dalla documentazione esaminata da De Moro⁷, al quale si rimanda per un'analisi più approfondita, si può concludere che sicuramente il materiale non è andato distrutto nell'episodio citato dal Rossi.

L'ipotesi che un unico evento abbia distrutto tutto l'archivio della comunità potrebbe essere plausibile, anche se è alquanto improbabile che gli atti notarili possano essere andati distrutti tutti insieme in quanto nel secolo XVI Ventimiglia, a differenza di Genova, non aveva ancora un archivio dei notai; i documenti pertanto non erano concentrati in un unico luogo, ma conservati presso i vari notai della comunità⁸. Sappiamo per certo che alla fine del Cinquecento il notaio

⁵ G. SAIGE, *Documents historiques relatifs a la Principauté de Monaco depuis le quinzième siècle*, I-III, Monaco 1888-1891.

⁶ Il Saige è il primo a riprendere tale notizia, accolta in seguito da altri storici, con la quale si dà una semplice spiegazione al fatto che non si trovino più documenti anteriori al XVI secolo senza doversi impegnare in lunghe ricerche per verificare la tesi del Rossi (*Ibidem*, II, 1890, p. CLXIX, nota 2).

⁷ DE MORO, *Ventimiglia sotto il Banco di San Giorgio 1514-1562. Parte prima 1514-1526*, Ventimiglia 1991. Vedi in particolare la nota alle pp. 175-176. Della vicenda non si parla né nei documenti ventimigliesi né in quelli genovesi. Sembra impossibile che gli zelanti cancellieri del Banco di San Giorgio nelle lettere che inviano quasi quotidianamente a Genova, nelle quali riferiscono episodi di portata infinitamente minore, non facciano accenno ad un sacco della città che, secondo il Rossi, aveva portato «alla predazione ed all'incendio degli edifici e alla distruzione di grande parte delle mura della città» (G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia* cit., p. 176).

⁸ I notai hanno sempre cercato di resistere ai tentativi di far depositare i protocolli in un archivio perché, così, vedevano sfumare i guadagni derivanti dall'estrazione degli originali. Anche a Genova, benché vi sia un luogo dove già dal secolo XII si raccolgono i cartolari dei rogatari defunti (G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, p. 217), non tutti i notai depositano gli atti e nel 1453 il collegio dei notai con una delibera ordina di versare ai rettori del collegio i cartolari dei professionisti defunti (A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento, commercio nell'età colombiana*. Atti del convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane organizzato dal Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Genova e Chiavari sotto l'egida del Consiglio Nazionale del Notariato, Ge-

Bernardo Aprosio custodiva gli atti dei colleghi Giovanni Giraudi e Ruffino Merezano, dei quali aveva compilato una pandetta⁹, mentre alcune note di mano dei notai Stefano e Gio. Batta Berruto¹⁰ presenti su alcune pagine dei cartolari di Giovanni Ballauco¹¹, fanno pensare che gli atti di quest'ultimo, alla sua morte, siano stati acquisiti prima da Stefano e poi da Gio. Batta Berruto¹². Troviamo conferma a questo sistema di trasmissione degli atti da un notaio all'altro nelle leggi che regolano l'esercizio del tabellionato sia nella città di Genova, sia al di fuori di essa. Ancora nel 1653, nei capitoli relativi ai notai extramenia, circa la destinazione degli atti dopo la morte del rogatario si stabiliva che:

«Tutte le scritture, e protocolli de Notari Extramenia di tutto il Dominio e Terraferma al presente morti, e che in appresso anderan morendo, debbano consignarsi da Giusdicenti di luoghi rispettivamente ad altri Notari dei medesimi luoghi, pre-

nova - 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994, Consiglio Nazionale del Notariato - Per una storia del notariato nella civiltà europea, II, p. 219). Visto che ordini e decreti non sortiscono appieno l'effetto desiderato – ancora nel Settecento vi sono notai che conservano atti di altri colleghi presso di loro – l'11 ottobre 1730 il collegio, per sapere almeno dove si trovano i documenti, emana il seguente decreto: «Il Prestantissimo Consiglio del Venerando Collegio de Notari per riparare a molti e gravi danni, disordini e pregiudicii, che si sentono in aggravio de terzi, a quali riesce difficilissimo, e quasi impossibile il rinvenire scritture, ed instrumenti ricevuti da notari antichi, per non sapere appresso di chi si conservino li protocolli, instrumenti e scritture, che a loro abbisognano, e sono tanto necessarie, ha decretato, che si mandi attorno il presente ordine, affinché tutti li magnifici notari collegiati diano nota distinta di tutti quei fogliuzzi, scritture ed instrumenti, che presso di loro rispettivamente si conservano, col nome e cognome del notaro, dal quale sono stati ricevuti gl'instrumenti, e scritture per doversi indi detta nota far pervenire al magnifico archivista per buona regola, e governo, ed anche per potere con più facilità sapere appresso chi si conservino per farle estrarre» (ASG, *Notai ignoti*, Pandicta exterorum sive extra archivium, s.n.).

⁹ Archivio di Stato di Genova (da ora in poi ASG), *Notai ignoti*, n. 357. Dopo la morte di Bernardo Aprosio tutti i documenti passano al nipote Filippo Aprosio.

¹⁰ Sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia (da ora in poi SASV), *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Stefano Berruto, nn. 139-189, 1523-1564; not. Gio. Batta Berruto, nn. 190-214, 1551-1576.

¹¹ SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, not. Giovanni Ballauco, n. 49, cc. 51 d. e 104 s.-d.

¹² Anche se non rientrano nel periodo studiato segnaliamo ancora che nel 1546 Stefano Berruto conservava gli atti di Antonio Giraudi, mentre nel 1569 Gio. Batta Berruto aveva presso di sé gli atti del notaio Francesco Lupi (ASG, *Notai ignoti*, n. 353).

ferendo à tutti gl'altri Notari, che vi fussero discendenti, ò parenti di quei Notari, de i protocolli de quali si trattasse, e fra detti parenti più propinqui, mentre però per parte di essi Notari si contribuisca alla famiglia del Notaro defonto ciò, che dirà esso Giusdicente, che però non potrà mai esser meno di quello, che verrà offerto da altri Notari del medemo luogo *etiam* non parenti del Notaro defonto ... »¹³.

Il sistema è ancora in vigore un secolo dopo quando, a seguito di una lettera anonima che denuncia le difficoltà di chi deve avere « copia d'istrumenti ricevuti da notai defunti » perché non si riesce a sapere « presso di chi siano », il 20 settembre 1753 i Supremi Sindicatori inviano una circolare ai giusdicenti del dominio che dovranno « prendere in primo luogo nota distinta di tutti i notai » intimando « ad ogn'un di essi il dovergli fra un breve termine presentar fede autentica di tutti i protocolli de' notai predefonti che ritiene presso di se »¹⁴. Dalla risposta di Giovanni Doria, capitano di Ventimiglia, del 15 gennaio 1754 apprendiamo che dei nove notai attivi nella giurisdizione in tale anno solo quattro non conservano protocolli di rogatari defunti, mentre gli altri cinque hanno complessivamente presso di loro documentazione di altri 55 notai¹⁵.

In tempo di guerra, poi, chi aveva documenti importanti cercava di metterli al sicuro come aveva fatto, ad esempio, Lazzaro Rossi che, durante gli episodi bellici del 1506-1507, aveva affidato i propri documenti ad Agostino de Lonate affinché li conservasse¹⁶.

¹³ ASG, *Notai Ignoti* n. 377, *Capitoli*, p. 15. Nel 1652 il Senato aveva approvato un decreto con il quale affidava la custodia delle scritture dei notai extramenia defunti alle comunità (G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* cit., p. 238) per ritornare, come abbiamo visto, al vecchio sistema già nel 1653. Qualche comunità continua però a raccogliere i documenti in un archivio secondo quanto previsto dal decreto del 1652. Presso l'archivio storico del comune di Taggia si conservano ancora oggi molti documenti di notai depositati a seguito del decreto del 1652.

¹⁴ ASG, *Magistrato dei Supremi Sindicatori*, Lettere circa il notariato 1753-1782, n. 560.

¹⁵ *Ibidem*, doc. n. 34. Sugli archivi del "dominio" vedi: A. ROCCATAGLIATA, *Gli archivi periferici del Dominio genovese in età moderna*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/1, 2003), pp. 849-880; EAD., *Gli archivi notarili del Dominio genovese nella seconda metà del Settecento*, monografia allegata a « Balbisei - Ricerche storiche genovesi », 1 (2004) <<http://www.balbisei.unige.it/archivioroccatagliata.pdf>>

¹⁶ Bernardo Rossi erede del q. Lazzaro Rossi il 19 agosto 1507, tornata la calma dopo le violenze portate dai ripetuti passaggi di truppe genovesi che tentavano di prendere Monaco, riceve da Agostino de Lonate i documenti affidatigli dal q. Lazzaro;

Le cause che hanno portato alla perdita di quasi tutti i documenti anteriori al XVI secolo sono quindi molteplici e si possono ricondurre sia a eventi accidentali quali episodi di lotta fra contrapposte fazioni o saccheggi di truppe di passaggio, che in una città di confine come Ventimiglia sono stati numerosi, sia a calamità naturali come ad esempio incendi e alluvioni, oppure ad attacchi da parte di roditori, termiti e altri insetti attirati, oltre che dalla carta, dalle colle a base di sostanze organiche usate per le rilegature dei volumi e per incollare sigilli cartacei o, più semplicemente, dalla conservazione in luoghi umidi e comunque da una diffusa incuria verso i documenti dovuta alla scarsa consapevolezza archivistica. D'altra parte possiamo capire che la gente di questo estremo lembo di Liguria, nei secoli passati – quando faticava a procurarsi il necessario alla sopravvivenza e spesso, spinta dalla fame e dalla disperazione, tentava la fortuna emigrando¹⁷ – non avesse una grande attenzione per la conservazione del materiale archivistico. Ancora ai giorni nostri molto di questo materiale, soprattutto nei piccoli comuni, quando, dopo aver assolto la funzione di archivio corrente, diventa archivio storico è spesso considerato come un inutile ingombro e pertanto relegato in soffitte, scantinati o altri locali inidonei alla conservazione, andando quindi incontro ad un rapido deterioramento¹⁸.

nell'atto si legge: «Bernardus Rubeus ... fuit confessus habuisse a domino Augustino de Lonate saculum unum cum pluribus scripturis interius, quas portaverat dictus quondam magister Lazarus ad domum habitacionis dicti domini Augustini tempore belli causa illas servandi ... » (ASG, *Notai Ignoti*, not. Bernardo Aprosio, n. 356/8, c. 92 r.).

¹⁷ Ricordiamo ad esempio le 93 famiglie del ponente ligure, fra le quali ve ne sono anche alcune di Vallebona, che nel 1520 si trasferiscono in Corsica ad Aiaccio (DE MORO, *Porto Maurizio*, p. 128) e le 167 famiglie che nel 1578 in cerca di una vita migliore partono ancora verso la Corsica tentando l'avventura della ricostruzione di Portovecchio (F. AMALBERTI, *Storia di Ventimiglia La Nuova. La ricostruzione di Portovecchio dell'anno 1578*. Ventimiglia 1985 <<http://www.intemelion.it/testi/ventimiglia-nuova.pdf>>), fino ad arrivare alle più recenti emigrazioni nella vicina Francia o nelle lontane Americhe.

¹⁸ Il problema della conservazione degli atti non è limitato alla Liguria o all'Italia, anche in altri stati vi erano situazioni analoghe. Si legge in merito in un saggio di G. Pistarino: «... nella Spagna tardo-medievale non esisteva una normativa precisa circa la conservazione dei protocolli da parte dei notai pubblici. Secondo la legge, i protocolli di un notaio defunto dovevano essere conservati da chi gli subentrava nell'ufficio: il che non sempre avvenne, soprattutto dopo che, trascorso un certo numero di anni e, non richiedendosi più redazione di copie, cessava l'interesse economico alla conservazione dei registri. Donde grandi perdite archivistiche ». (G. PISTARINO, *L'arte del notaio a Genova ed a Siviglia nel tempo di Cristoforo Colombo*, in *Tra Siviglia e Genova* cit., p. 8).

Solo negli ultimi decenni alcuni comuni hanno provveduto ad una sistemazione degli archivi in appositi locali e ad una inventariazione dei materiali in essi contenuti. Infine, anche se può sembrare paradossale, è successo che il materiale archivistico sia stato danneggiato da restauri maldestri¹⁹.

Per dare un'idea delle possibili cause di distruzione del materiale archivistico riportiamo brevemente alcuni episodi che hanno provocato gravi perdite all'archivio genovese.

Nella seconda metà del Quattrocento a causa del mancato pagamento dell'affitto per i locali nei quali si trovano i documenti da parte del Banco di S. Giorgio che aveva assorbito le Compere del Capitolo cui spettava l'onere della conservazione degli archivi, i proprietari, come indennizzo, cominciano a vendere le carte²⁰; successivamente, verso la fine del Quattrocento, i locali sono invasi da un gruppo di armati che distruggono parte dell'archivio²¹.

Nel 1684, durante il famosissimo bombardamento di Genova da parte della flotta di Luigi XIV, alcune bombe colpiscono l'archivio dei notai che si incendia con conseguente perdita di parte del materiale mentre una porzione di quello salvato è stata deteriorata dall'acqua usata per spegnere l'incendio²². Il 9 febbraio 1941 durante il bombar-

¹⁹ Per quanto attiene i notai di Ventimiglia citiamo il cartolare n. 56 dell'Archivio di Stato di Genova, contenente, fra l'altro, gli atti rogati a Ventimiglia dal notaio Giovanni Amandolesio fra il 1256 ed il 1258, restaurato negli anni '60 e le cui pagine, dopo la rilegatura, sono state rifilate ai tre lati (come se si fosse trattato di un qualsiasi libro moderno) con conseguente perdita di parte delle note marginali.

²⁰ In realtà i protettori del Banco si erano accordati con il notaio archivista che aveva promesso di pagare l'affitto in cambio dell'abbuono di una tassa finendo poi per non pagare né l'uno né l'altra (G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* cit., pp. 229-230).

²¹ «... fractoque muro ipsius domus, voltam ipsam in qua collocatae erant dicte scripture belligeri ipsi intraverunt direptisque dictis scripturis a suis archastellis seu locis in quibus erant per ordinem repositae acceperunt ipsas scripturas partim comburentes et vere magnam summam partim lacerantes et diffilsantes partimque distrahentes et exportantes extra locum ipsum ...» (A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese* cit., pp. 225 e 557).

²² G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* cit., p. 240; ID., *Il bombardamento e l'archivio del Venerabile Collegio dei Notai*, in *Il bombardamento di Genova del 1684. Atti della giornata di studio nel terzo centenario*, Genova, 21 giugno 1984, Genova 1988, pp. 117-120; M. BOLOGNA, *1684 maggio 17 - Le perdite dell'archivio del collegio*

damento navale di Genova ad opera degli inglesi l'archivio è colpito da un proiettile da 381 mm. In riferimento a tale episodio il prefetto della città manda un telegramma al Ministero dell'Interno nel quale si dice: «Nel bombardamento navale odierno proiettile grosso calibro ha colpito sede Archivio Stato producendo danni notevoli materiale ivi custodito alt Segue rapporto alt»²³.

Parte del materiale archivistico inoltre potrebbe essere andato distrutto a causa delle ricorrenti pestilenze. Durante le epidemie infatti era consuetudine bruciare tutto quanto si trovava in casa di chi moriva per evitare l'estendersi del contagio²⁴.

La mancanza di studi circa la formazione degli archivi ventimigliesi non ci permette di sapere quali e quante vicissitudini abbiano avuto i documenti dei notai prima di finire in archivio anche se le perdite e gli smembramenti degli atti anteriori al XVII secolo fanno pensare che questi abbiano subito molte traversie²⁵.

Dopo questo breve excursus sulle possibili cause che hanno portato alla perdita di documenti e pensando a quanti altri episodi analo-

dei notai di Genova, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/1 (1984), pp. 267-290.

²³ ASG, *Prefettura di Genova*, Gabinetto n. 159. Curiosamente la pratica porta il timbro dell'8 febbraio evidentemente il funzionario, ancora sconvolto dagli avvenimenti, si era dimenticato di aggiornare la data del timbro.

²⁴ È emblematico il caso del curato della parrocchia di S. Teodoro di Genova che il 10 giugno 1682 dichiara di non poter rilasciare le «fedi di battesimo» che gli sono state richieste in quanto «li libri de Battesimi di questa chiesa nel tempo del contagio furono tutti brugiati ritrovandosi in casa del curato quale morì di peste, e tutte le sue cose furono date al fuoco» (ASG, *Senato*, Fedi di battesimo, n.g. 1075).

²⁵ Non si capisce perché gli atti di un notaio siano stati smembrati e si trovino conservati parte a Genova e parte a Ventimiglia, il tutto senza che vi sia una divisione logica. Fra i tanti casi, che vedremo in dettaglio più avanti, portiamo ad esempio quello degli atti di Antonio Ambrogio Rolando. Le sue carte sono conservate presso la sezione di Archivio di Stato di Ventimiglia, ma molti atti mancano dalle rispettive filze e si trovano sparsi in diverse filze del fondo notai ignoti dell'Archivio di Stato di Genova. La filza n. 354 di tale fondo è composta quasi interamente dagli atti dell'anno 1497 del notaio Antonio Ambrogio Rolando. Nello stesso fondo abbiamo trovato un grosso registro di circa 400 carte che, dal confronto con i documenti, è risultato essere la pandetta degli atti di tale notaio (ASG, *Notai ignoti*, n. 355). Il Bres che ha consultato gli atti notarili agli inizi del secolo scorso afferma che i documenti all'epoca erano «giacenti presso l'ufficio del Registro di Ventimiglia» (G. BRES, *L'arte nella estrema Liguria occidentale. Notizie inedite*, Nizza 1914, p. 5).

ghi, anche se di minor portata rispetto a quelli citati, siano avvenuti nel corso dei secoli, non ci si dovrebbe stupire più di tanto della mancanza di tanti documenti ma piuttosto meravigliarci per quelli che, nonostante tutto, sono giunti fino a noi.

Notai di Ventimiglia fino all'anno 1514

Passiamo ora ad esaminare i notai di Ventimiglia compresi tra il secolo XIII e l'anno 1514.

Gli atti più antichi, giunti fino a noi, sono quelli rogati a Ventimiglia dal notaio Giovanni Amandolesio fra gli anni 1256-1264. Si tratta di poco più di novecento atti distribuiti in due cartolari conservati all'Archivio di Stato di Genova e recentemente editi²⁶.

Per il secolo XIV abbiamo soltanto pochi frammenti. Sei carte del notaio Benedetto *Vicecomes* contenenti atti dall'8 settembre al 5 dicembre 1334²⁷, diciotto carte del notaio Antonio *de Capale* con atti dal 21 ottobre 1359 al 17 febbraio 1360²⁸ ed un fascicoletto di 36 carte di cause presentate davanti al podestà di Ventimiglia, Ambrogio Vernazza, dal 18 gennaio al 14 giugno 1399²⁹.

Dopo questa data non vi sono più documenti fino alla seconda metà del secolo XV, cioè quelli dai quali inizia il nostro studio e sono:

²⁶ L. BALLETO, *Atti Rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1256 al 1258*, Bordighera 1993 (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale. XXVI); EAD., *Atti Rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova-Bordighera 1985 (Collana storica di fonti e studi. 44 e Collana storico-archeologica della Liguria occidentale. XXIII). Non ci dilunghiamo su tali documenti, per i quali si rinvia all'edizione, diremo soltanto che si trovano in: ASG, *Notai antichi*, n. 56 (per gli atti del 1256-1258) e ASG, *Notai antichi*, n. 57 (per gli atti del 1258-1264). Tre carte dell'anno 1257 che facevano parte del cartolare n. 56 si trovano in ASG, *Notai ignoti*, Busta 9.98, conservate insieme ad una carta contenente alcuni atti rogati a Ventimiglia dal notaio *Iohannes Fornarius* nell'anno 1260 al quale è stato attribuito anche il frammento dell'Amandolesio (*Notai Ignoti. Frammenti*, p. 57).

²⁷ ASG, *Notai antichi*, n. 278/2, cc. 32 r.-37 v. (ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (150-299). Volume secondo*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti. CXI, p. 175).

²⁸ ASG, *Notai antichi*, n. 255, cc. 45 r.-62 v. (*Ibidem*, p. 137).

²⁹ ASG, *Notai ignoti*, Busta C.1.2 (ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai Ignoti. Frammenti notarili medievali*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti. CIV, p. 104).

Notai Diversi

una filza di atti rogati principalmente a Ventimiglia e Mentone con qualche documento rogato a Castellar, Borghetto e Vallebona: SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105 (anni 1445-1512) ³⁰.

Notaio Innocenzo Rossi

una filza di atti rogati a Vallebona e Ventimiglia: SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 44 (anni 1461-1469) ³¹.

Notaio Antonio Ambrogio Rolando

panchetta cronologica con rubrica alfabetica e dodici filze di atti rogati a Ventimiglia negli anni 1469-1518 così suddivisi: ASG, *Notai ignoti*, n. 355 (anni 1469-1517 - panchetta) ³²; SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 735

³⁰ Nella filza, attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando (anni 1455-1468), sono presenti solo due documenti di tale notaio e precisamente il n. 131 del 17 dicembre 1472 ed il n. 201 del 12 dicembre 1494. In realtà contiene anche atti rogati dai notai: Domenico Alberti di Andora, Francesco Brocardi di Pigna, Antonio Corru-beo, Antonio Giraudi, Antonio Giraudi q. Luca, Ansaldo Giribaldi di Antonio, Antonio Lanteri, Giuliano Negro di Andora ed Innocenzo Rossi negli anni 1445, 1447, 1453-1455, 1457-1458, 1461-1472, 1494 e 1512. Anche se non è stato possibile identificare tutti i notai, in quanto solo pochi atti recano la sottoscrizione, la maggior parte dei documenti è senz'altro attribuibile al notaio Innocenzo Rossi.

³¹ La filza, erroneamente attribuita al notaio Bernardo Aprosio, appartiene inequivocabilmente al notaio Innocenzo Rossi, come si evince da un'attenta lettura degli atti e dal confronto con i documenti del 21 ottobre 1461, 27 luglio e 12 ottobre 1462 e 24 gennaio 1463 (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105) che ne recano la sottoscrizione autografa. La causa dell'errata attribuzione potrebbe derivare da un documento effettivamente rogato da Bernardo Aprosio che si trova nella filza (testamento del notaio Ottobono Orenco di Pigna del 1495) anche se la grafia dell'atto, diversa dagli altri documenti, e la data, posteriore di circa trenta anni, avrebbero dovuto far sorgere almeno qualche dubbio. Altri atti di tale notaio si trovano in una filza attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando (vedi nota 30). Da un documento del 22 novembre 1484, nel quale si fa riferimento a un suo atto, apprendiamo che in tale data il notaio è già morto (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, c. 53 r.).

³² La panchetta si presenta come un registro di mm. 320x220 ca. composto da otto fascicoli già rilegati con copertina in pergamena, della quale rimane un residuo, ma ora slegati, per un totale di 400 carte. Mancano le cc. 1-4, 45-100 e 399. La panchetta è redatta in ordine cronologico. Il notaio usa la pagina di sinistra (*verso*) per registrare gli atti dei clienti man mano che si presentano, normalmente iscrive due o tre nomi per ogni pagina, opportunamente distanziati, in modo da lasciare sotto ciascuno di essi uno spazio bianco nel quale registrare altri atti dello stesso cliente nel corso degli anni, la pagina di destra (*recto*) è lasciata in bianco per eventuali aggiunte di atti una volta esaurito lo spazio tra una voce e l'altra nella pagina di sinistra. Per i clienti che si suppone richiedano un grande numero di atti riserva l'intera pagina. Ogni atto è sinteticamente descritto

(anni 1469-1481)³³; n. 736 (anni 1482-1488)³⁴; n. 737 (anni 1489-1498)³⁵; ASG, *Notai ignoti*, n. 354 (anno 1497); SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 738 (anni 1499, 1501); n. 739 (anni 1502-1503); n. 740 (anni 1504-1505); n. 741 (anni 1506-1507); n. 742 (anni 1506-1509); n. 743 (anni 1510-1511); n. 744 (anni 1512-1513) e n. 745 (anni 1514-1518)³⁶.

Notaio Bernardo Aprosio

due pandette cronologiche e tredici cartolari di atti rogati principalmente a Ventimiglia con qualche documento rogato a Bordighera, Borghetto, Briga, Dolceacqua, San Biagio, Sasso, Tenda, Vallebona, Vallecrosia, negli anni 1484-1510³⁷ così suddivisi: ASG, *Notai ignoti*, n. 358 (anni 1483-1490 - pandetta)³⁸; n. 358 (anni 1490-1503 - pandetta)³⁹; n. 355/1 (anni 1484-1485)⁴⁰; n. 355/2 (anni 1486-1487)⁴¹; ASG, *Manoscritti*, n. 212

in una riga nella quale compaiono l'anno, il nome della controparte, la tipologia, il prezzo pagato ed il rinvio al numero del documento contenuto nella filza (es.: *Octobonus Aproxius quondam Philippi pro emptione minas 19 frumenti et spealte et ordei a Petro Baptista Porro per L. 272, 1491 in 103*). Questo sistema di registrazione è molto interessante perché, riunendo insieme tutti gli atti dello stesso cliente (che non sempre è una persona fisica ma può essere una comunità o una chiesa ecc.), permette di individuare subito quelli che hanno un grosso volume di affari e quindi si rivolgono spesso al notaio. La rubrica è composta da un fascicoletto di 36 carte di mm. 315x115 in cui i clienti sono riuniti per nome di battesimo con il rinvio al numero di pagina della pandetta.

³³ Nella filza ci sono soltanto i documenti degli anni 1469-1471, 1476, 1479-1481.

³⁴ Nella filza ci sono soltanto i documenti degli anni 1482, 1484-1485, 1487-1488.

³⁵ Nella filza ci sono soltanto i documenti degli anni 1493 e 1498.

³⁶ Nella filza ci sono soltanto i documenti degli anni 1514-1515, 1517-1518.

³⁷ Non tutti i cartolari dell'Aprosio sono stati rinvenuti, mancano un cartolare relativo agli anni 1483-1484, uno o due degli anni 1494-1497 ed un altro del 1504, anche se non escludiamo che in futuro possano essere ritrovati come è accaduto per quello relativo agli anni 1488-1490 che, non identificato come appartenente al notaio Aprosio, era stato collocato nella serie Manoscritti dell'Archivio di Stato di Genova.

³⁸ Registro di 162 carte, mm. 210x150 ca., copertina in pergamena, compilato in ordine cronologico con lo stesso metodo usato dal notaio Antonio Ambrogio Rolando (vedi nota 32). Frontespizio: « Inventarium instrumentorum mei Bernardi Aprosii usque in millesimo de LXXXX ». Rubrica alfabetica di 38 carte, mm. 210x80 ca.

³⁹ Registro di 182 carte (mutilo), mm. 210x155 ca., parzialmente slegato, residuo di copertina in pergamena, compilato in ordine cronologico. Mancano la rubrica alfabetica, le cc. 1-34, 148, 159, 162, 169, 176 ed un numero imprecisato di carte dopo la c. 182.

⁴⁰ Registro di 110 carte, mm. 310x220 ca., slegato, mancano la copertina, il frontespizio e le cc. 50-51.

⁴¹ Registro di 282 carte, mm. 310x220 ca., slegato, mancano la copertina, il frontespizio e le cc. 51-54, 104, 161-165, 204-207.

(anni 1488-1490)⁴²; ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4 (anni 1490-1494)⁴³; n. 356/1 (anni 1497-1499)⁴⁴; n. 356/2 (anni 1499-1500)⁴⁵; n. 356/3 (anni 1500-1501)⁴⁶; n. 356/4 (anni 1501-1502)⁴⁷; n. 356/5 (anni 1502-1503)⁴⁸; n. 356/6 (anno 1503)⁴⁹; n. 356/7 (anni 1505-1506)⁵⁰; n. 356/8 (anni 1506-1508)⁵¹; n. 356/9 (anni 1508-1510)⁵².

⁴² Registro di 218 carte, mm. 310x220 ca., copertina in pergamena, mancano il frontespizio e le cc. 1, 48-49, 217 e 219. La collocazione del registro dovrebbe essere ASG, *Notai ignoti*, n. 355/3, dal quale è stato estratto. Dalla nota di mano ottocentesca apposta sulla copertina «Libro trovato fra le carte Inutilium / Atti instrumenti notarili / Rogati in Ventimiglia / dal 1488 al 1490 / Notaro ? » si desume come, a suo tempo, gli archivisti non siano stati in grado di identificare il pezzo finito fuori posto che pertanto è stato inserito al n. 212 del fondo Manoscritti. Stessa sorte hanno subito due notulari dei notai ventimigliesi Giovanni Gibelli (anno 1538) ed Antonio Giraudi (anni 1524-1525) collocati rispettivamente in ASG, *Manoscritti*, nn. 732 e 735.

⁴³ Registro di 298 carte, mm. 310x220 ca., parzialmente slegato, copertina in pergamena. Copertina: « ✠ MCCCCLXXX / die III ianuarii / Bernardus Aprosius q. F. ».

⁴⁴ Registro di 176 carte, mm. 310x220 ca., copertina in pergamena. Frontespizio: « Bernardus Aprosius q. F. ».

⁴⁵ Registro di 100 carte, mm. 310x220 ca., copertina in pergamena. Frontespizio: « Bernardus Aprosius q. F. ».

⁴⁶ Registro di 114 carte, mm. 310x220 ca., slegato, mancano la copertina, il frontespizio e c. 107.

⁴⁷ Registro di 156 carte, mm. 310x220 ca., slegato, mancano la copertina, il frontespizio e cc. 100 e 103.

⁴⁸ Registro di 150 carte, mm. 310x220 ca., slegato, manca la copertina. Frontespizio: « Millesimo quingentesimo secundo, inditione quinta, die vero / decima octava mensis Ianuarii / Si vis omnia tibi subici subicias te rationi / Semper aliquid boni facito ut te diabolus inueniat occupatum / Momentaneum quod delectat et nunc vero quod cruciat / ✠ MDII / Bernardus Aprosius q. F. ».

⁴⁹ Registro di 102 carte, mm. 310x220 ca., parzialmente slegato, copertina in pergamena. Frontespizio: « ✠ Millesimo quingentesimo tercio, indictione sexta, / die vigesima septima mensis Ianuarii / Non semper gladio sed sepe seruitio vincitur inimicus / Nobilis est vite qui scit vivere sine lite / ✠ MDIII / Bernardus Aprosius q. F. ».

⁵⁰ Registro di 100 carte, mm. 310x220 ca., slegato, manca la copertina. Frontespizio: « Millesimo quingentesimo quinto, inditione octava, / die vero decima octava mensis februarrii / ✠ MDV / Bernardus Aprosius q. F. ».

⁵¹ Registro di 142 carte, mm. 310x220 ca., slegato, mancano la copertina e le cc. 52 e 100. Frontespizio: « ✠ MDVI / Bernardus Aprosius q. F. ».

⁵² Registro di 96 carte, mm. 310x220 ca., slegato, mancano la copertina, il frontespizio e le cc. 49 e 95.

Notaio Giovanni Ballauco

quindici cartolari⁵³ di atti rogati principalmente a Ventimiglia con alcuni documenti rogati a Bordighera, Borghetto, Camporosso, Mentone, Nizza, San Biagio, Sasso, Savona, Seborga, Soldano, Sospel, Vallebona e Vallecrosia negli anni 1487-1516 così suddivisi: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56 (anni 1487-1489)⁵⁴; n. 57 (anni 1490-1491)⁵⁵; n. 58 (anni 1492-1493)⁵⁶; n. 59 (anni 1494-1495)⁵⁷; n. 60 (anno 1496)⁵⁸; n. 61 (anni 1497-1498)⁵⁹; n. 61 bis (anni 1499-1500)⁶⁰; n. 47 (anni 1501-1502)⁶¹; n. 48 (anno 1503)⁶²; n. 49 (anno 1504)⁶³; n. 50 (anno

⁵³ Per ogni cartolare il notaio ha compilato una pandetta in ordine cronologico, per ogni atto vi è una breve descrizione (es.: *Instrumentum dationis in solutum facte Argente relicte quondam Rainaldi Gibelli et filie quondam Antoni Amarberti per Iohannem Gibellum*) ed il rinvio alla pagina del cartolare. Per quanto riguarda la numerazione delle pagine dei protocolli va notato che Giovanni Ballauco non usa il sistema *recto/verso*, più diffuso, bensì quello *sinistra/destra* (es.: aprendo il registro se la pagina di destra è numerata 14 anche quella di sinistra è considerata 14, e non 13 v.).

⁵⁴ Registro di 188 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1487. 1488. 1489 ». Allegata pandetta di 12 carte mm. 305x115, copertina cartacea, frontespizio: « Pantella (*sic*) instrumentorum sumptorum per me Iohannem Balauchum quondam Petri ».

⁵⁵ Registro di 190 carte, mm. 310x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1490 et 1491 ». Allegata pandetta di 12 carte mm. 305x115, copertina cartacea, frontespizio: « Nota de instrumentis factis per me Iohannem Balauchum de 1490 ».

⁵⁶ Registro di 232 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1492 et 1493 ». Allegata pandetta di 16 carte mm. 320x115, copertina in pergamena, frontespizio: « Pandeta instrumentorum de 1492 et 1493 ».

⁵⁷ Registro di 308 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1494 et 1495 ». Manca la pandetta.

⁵⁸ Registro di 202 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1496 ». Manca la pandetta.

⁵⁹ Registro di 326 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1497 et 1498 ». Manca la pandetta.

⁶⁰ Manca il registro che era formato da 276 carte per un totale di 710 atti, resta solo la pandetta di 18 carte, mm. 310x110 ca., copertina cartacea, copertina « Pandeta instrumentorum de 1499 et 1500 ».

⁶¹ Registro di 384 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1501 et 1502 ». Manca la pandetta.

⁶² Registro di 178 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1503 ». Manca la pandetta.

⁶³ Registro di 150 carte (bianche le ultime 15), mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: « ✕ 1504 ». Manca la pandetta.

1505)⁶⁴; n. 51 (anni 1506-1507)⁶⁵; n. 52 (anni 1508-1509)⁶⁶; n. 53 (anni 1510-1511)⁶⁷; n. 54 (anni 1512-1513)⁶⁸; n. 55 (anni 1514-1516)⁶⁹

Notaio Giovanni Rostagno

un cartolare di atti rogati a Castellar (Francia) e paesi limitrofi: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 762 (anni 1490-1499).

Notaio Nicola Speroni [junior]

una filza di atti rogati a Ventimiglia e in Val Nervia, in particolare a Rocchetta e Dolceacqua: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 795 (anni 1510-1517)⁷⁰

⁶⁴ Registro di 156 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: «✠ 1505». Manca la pandetta.

⁶⁵ Registro di 200 carte + 26 carte staccate inserite in fondo al volume, mm. 320x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: «✠ 1506 et 1507». Allegata pandetta di 18 carte, mm. 315x110, senza copertina, frontespizio: «Pandeta instrumentorum de 1506 et 1507».

⁶⁶ Registro di 298 carte, mm. 310x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: «✠ 1508 et 1509». Allegata pandetta di 16 carte mm. 295x110, senza copertina, frontespizio: «Pandeta instrumentorum 1508 et 1509».

⁶⁷ Registro di 330 carte, mm. 310x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: «Instrumenta anni 1510 et 1511». Allegata pandetta di 18 carte mm. 310x110, senza copertina, frontespizio: «Pandeta instrumentorum 1510 sunt 368 et 1511 sunt 368».

⁶⁸ Registro di 250 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: «Instrumenta anni 1512 et 1513». Frontespizio: «Liber instrumentorum anni 1512 et 1513». Allegata pandetta di 14 carte mm. 310x110, senza copertina, frontespizio: «Pandeta instrumentorum anni 1512 et 1513 / de 1512 sunt in summa 327 / de 1513 sunt in summa 260».

⁶⁹ Registro di 276 carte, mm. 315x220 ca., copertina in pergamena. Copertina: «Instrumenta anni 1514. 1515. 1516». Frontespizio: «Liber instrumentorum anni 1514 et anni 1515 ac 1516». Allegati: notulario di 38 carte, mm. 160x115 ca., senza copertina, frontespizio: «Nota instrumentorum mei [Iohan]nis Ballauci anni 1516 a die XXI^a martii usque ad diem ultimam mensis maii» e pandetta di 16 carte mm. 310x110, senza copertina, frontespizio: «Pandeta instrumentorum anni 1514, 1515 et 1516». Dall'annotazione riportata sul frontespizio del notulario: «Nota se infirmavit et die xxv iunii mortuus est, et sic instrumenta in presenti libro contenta sumpta in nota extendere in presenti libro seu suo prothocollo non valuit, ideo sic posita fuerunt ad omnem bonam finem» veniamo a conoscenza che lo stesso è stato allegato al registro a seguito della morte improvvisa del notaio che non gli ha consentito di trascrivere ed estendere gli ultimi atti.

⁷⁰ Nei primi anni del Cinquecento operano a Ventimiglia due notai che si chiamano Nicola Speroni dei quali non viene mai specificata la paternità, per distinguerli abbiamo aggiunto al nome la dicitura junior e senior. Dal tipo di attività svolta, Nicola Speroni senior fa prevalentemente il *causidico* e ricopre anche la carica di scriba della curia temporale mentre Nicola Speroni junior è un notaio di campagna, roga a Ventimiglia ma spesso si sposta nei paesi della Val Nervia e in dieci anni produce solo una filza di documenti, si intuiva che doveva trattarsi di due persone diverse pur in mancanza di atti di Nicola Spe-

Notaio Giovanni Gibelli q. Pietro

cinque filze di atti rogati principalmente a Camporosso e San Biagio con alcuni documenti rogati a Bordighera, Soldano, Vallebona e Vallecrosia negli anni 1510-1535 così suddivisi: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 504 (anni 1510-1512); n. 505 (anni 1513-1515); n. 506 (anni 1516-1519); n. 507 (anni 1520-1529); n. 508 (anni 1530-1535).

Notaio Agostino Ballauco

una filza di atti rogati a Ventimiglia: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 65 (anni 1514-1523).

Notaio Annibale Rossi

due filze di atti rogati a Ventimiglia negli anni 1508-1533, così suddivisi: SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 746 (anni 1508-1535)⁷¹; n. 747 (anni 1531-1533).

Come si vede dall'elenco, per il periodo preso in considerazione si sono salvati soltanto gli atti di nove notai⁷² anche se dalle notizie desunte dai documenti sappiamo che erano molti di più.

Per capire quali e quanti fossero i professionisti che operavano nell'ambito intemelio tra Quattro e Cinquecento riportiamo un elenco di quelli attestati nella documentazione esaminata⁷³:

roni senior. Il ritrovamento di due documenti di quest'ultimo notaio (ASG, *Notai ignoti*, n. 353) ha permesso di fare un confronto con quelli di mano di Nicola Speroni junior dal quale si evince in modo inequivocabile che si tratta di due differenti notai.

⁷¹ Per il periodo 1508-1526 vi sono solo pochi atti, la maggior parte dei documenti della filza è relativa al periodo 1527-1533.

⁷² Di questi nove alcuni toccano solo marginalmente il periodo considerato, altri hanno talmente pochi atti che, pur interessanti singolarmente, non possono essere usati per una seria statistica.

⁷³ L'elenco comprende tutti i notai menzionati negli atti o presenti alla stesura degli stessi, inclusi quelli operanti in località al di fuori dell'ambito intemelio ma presso i quali sono stati stipulati atti da parte di persone di Ventimiglia. Per i notai di Ventimiglia riteniamo improbabile che si possa trovare altro materiale, mentre non escludiamo che quello relativo ai notai delle altre località possa essere in qualche archivio ligure, piemontese o francese. Nei casi in cui siamo riusciti a localizzare dove sono custoditi gli atti lo abbiamo segnalato in nota. In caso di citazione, che spesso è molto vaga e non indica la data dell'atto al quale si fa riferimento ma semplicemente «millesimo et die in eo contentis», abbiamo riportato in nota gli estremi del più antico documento in cui si ha notizia del notaio e, in caso di più segnalazioni, di quello più recente, per dare un'idea dell'arco cronologico di attività professionale; possiamo comunque ragionevolmente ipotizzare che in tale periodo il notaio fosse vivo infatti quando si fa riferimento ad un atto di un collega defunto il nome di quest'ultimo è preceduto dal *quondam*. Dai documenti in cui i notai intervengono come contraenti o testi-

Alberti Domenico di Andora⁷⁴
 Alberti Odino di Briga⁷⁵
 Alberti Paolo di Diano⁷⁶
 Albini Enrico di Castillon⁷⁷
 Aprosio Antonio q. Onorato di Ventimiglia⁷⁸
 Aprosio Filippo di Ventimiglia⁷⁹
 Arbaudo Antonio di Ventimiglia⁸⁰
 Ardisson Agostino (o Ardizzone) di Taggia⁸¹
 Ardisson Baldassarre di Taggia⁸²

moni abbiamo tratto importanti notizie relative alla loro attività. Purtroppo non sempre è indicata la qualifica degli attori quindi, date le frequenti omonimie, abbiamo usato solo le notizie dei documenti nei quali è associato al nome il titolo di notaio.

⁷⁴ Un suo atto del 3 giugno 1455 si trova in una filza attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105).

⁷⁵ Testimone in diversi atti nel periodo 1498-1512, da un documento del 29 settembre 1498 sappiamo che è « scribe curie episcopalis Vintimilii » (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, c. 134 r. ins.), da un altro dell'11 settembre 1503 apprendiamo che è un *clericus* (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, cc. 170 d.-171 s.), mentre il 13 settembre 1503 è definito « olim scribani curie episcopali » (*Ibidem*, cc. 172 s.-173 s.).

⁷⁶ Citato in un documento del 15 settembre 1488 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, c. 70 d.).

⁷⁷ Testimone in un atto del 18 marzo 1497 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 61, c. 40 s.-d.).

⁷⁸ Testimone in diversi documenti negli anni 1494-1497. In un documento del 12 ottobre 1492 si fa riferimento ad un suo atto del 16 luglio 1492 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 58, c. 92 d.); citato in un atto del 17 luglio 1508 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/9, cc. 18 v.-19 r.).

⁷⁹ Nipote del notaio Bernardo Aprosio (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/9, c. 63 r.), alla sua morte ne eredita i protocolli; gli ultimi atti di Bernardo sono scritti di sua mano e la sua grafia compare in alcune annotazioni sugli ultimi cartolari e su documenti, estratti dopo la morte di Bernardo, rimasti nei registri. Ha anche completato l'ultima parte di una pandetta di atti che si trovavano presso Bernardo (vedi nota 123). In un documento del 7 gennaio 1506 si fa riferimento ad un suo atto del gennaio 1506 (*Ibidem*, n. 356/7, c. 85 v.); citato in un atto del 13 gennaio 1511 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 743, doc. 7).

⁸⁰ Citato in un documento del 6 marzo 1488 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, c. 44 d.).

⁸¹ In un documento del 28 giugno 1514 si fa riferimento ad un suo atto del 7 maggio 1513 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 55, cc. 18 d.-19 s.). I suoi documenti, rogati negli anni 1483-1535, sono conservati a Taggia (Archivio Storico del Comune di Taggia, da ora in poi ASCT, Cartelle nn. 128-149).

⁸² Citato in alcuni documenti dal primo giugno 1487 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 179 r.-180 r.) al 13 dicembre 1497 (*Ibidem*, n. 356/1, c. 58 v.).

Ardissone Pellegrino di Taggia⁸³
 Arnolfo Giovanni di Peille⁸⁴
 Balestra Domenico di Ventimiglia⁸⁵
 Ballauco Antonio q. Teramo di Ventimiglia⁸⁶
 Barbieri Giovanni di Isolabona⁸⁷
 Basso Francesco di Rocchetta⁸⁸
 Beccaroto Battista di Ceriana⁸⁹
 Bellandi Bartolomeo di Nizza⁹⁰
 Bergondio Antonio Ludovico di Sospel⁹¹
 Bergondio Bartolomeo di Sospel⁹²
 Bergondio Marco di Sospel⁹³
 Berruto Pietro di Ventimiglia⁹⁴
 Bertolotto Bernardo di Varazze⁹⁵

⁸³ Citato in un documento del 5 ottobre 1503 (*Ibidem*, n. 356/6, c. 68 v.).

⁸⁴ Testimone in un atto del 7 maggio 1505 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 50, c. 58 d.).

⁸⁵ Citato in un documento del 4 novembre 1512 (*Ibidem*, n. 744 doc. 192); da un atto del 15 novembre 1514 apprendiamo che in tale data il notaio è già morto (*Ibidem*, n. 745, doc. 141).

⁸⁶ Testimone in diversi documenti negli anni 1487-1496 (*Ibidem*, n. 60, c. 144 s.-d.). In un documento dell'11 settembre 1503 è citato un notaio Antonio Ballauco di Briga (*Ibidem*, n. 356/6, c. 67 r.-v.), non sappiamo se si tratta dello stesso notaio, che si è trasferito da Ventimiglia a Briga, oppure di un omonimo.

⁸⁷ Citato in un documento del 23 giugno 1502 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/5, c. 71 v.).

⁸⁸ Citato in un documento del 7 ottobre 1513 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 744, doc. 161).

⁸⁹ Citato in un documento del 24 gennaio 1489 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, cc. 101 v.-103 r.).

⁹⁰ In un documento del 23 ottobre 1487 si fa riferimento ad un suo atto del 2 gennaio 1486 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 244 v.-245 r.). Citato in un documento del 26 aprile 1491 (*Ibidem*, n. 355/4, c. 96 r.).

⁹¹ Il 30 settembre 1503 nomina un procuratore (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, c. 102 d.).

⁹² Il 7 settembre 1498 è nominato notaio da Agostino de Lonate (*Ibidem*, n. 61, cc. 259 d.-261 d.).

⁹³ Arbitro in un atto del 30 gennaio 1487 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 114 r.-115 r.). Citato in un documento del primo dicembre 1489 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 203 r.-v.).

⁹⁴ Compare come contraente (compra una *apotecha*) in un atto del 27 gennaio 1501 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/4, c. 114 v.).

⁹⁵ Citato in un documento del 29 maggio 1505 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimi-*

Bonparis Ludovico di Grasse⁹⁶
 Borgonovo (de) Giacomo q. Giuliano di Varazze⁹⁷
 Boriglione Giacomo di Sospel⁹⁸
 Botino Pellegrino di Mentone⁹⁹
 Brignole Martino di Genova¹⁰⁰
 Brocardi Francesco di Pigna¹⁰¹
 Camogli (de) Francesco di Genova¹⁰²
 Campana Antonio di Nizza¹⁰³
 Cane Guglielmo di Isolabona¹⁰⁴
 Cappone Iaixino di Isolabona¹⁰⁵

glia, n. 50, c. 65 d.). I suoi documenti (7 registri di atti rogati a Varazze negli anni 1489-1505) sono conservati a Savona (Archivio di Stato di Savona, d'ora in poi ASS, *Notai distrettuali*, nn. 77-83).

⁹⁶ Citato in un documento del 26 giugno 1500 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/3, cc. 48 v.-49 r.).

⁹⁷ Citato in un documento del 25 maggio 1499 (*Ibidem*, n. 356/2, c. 42 v.). I suoi documenti (5 registri e 5 filze di atti rogati a Varazze negli anni 1488-1544) sono conservati a Savona (ASS, *Notai distrettuali*, nn. 67-76).

⁹⁸ Citato in un documento del 20 luglio 1502 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/5, cc. 85 v.-86 r.).

⁹⁹ Citato in alcuni documenti dal 14 ottobre 1499 (*Ibidem*, n. 356/2, cc. 68 v.-69 r.) al 17 novembre 1505 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 50, c. 136 d.).

¹⁰⁰ Citato in alcuni documenti dal 14 febbraio 1487 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 128 v.-129 r.) al 23 maggio 1487 (*Ibidem*, c. 175 r.-v.). I suoi documenti (4 filze di atti rogati a Genova negli anni 1483-1490) sono conservati a Genova (ASG, *Notai antichi*, nn. 1245-1248 bis).

¹⁰¹ Citato in un documento del 27 luglio 1486 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 41 r.). Di questo notaio si conosce un solo atto del 5 febbraio 1512, che si trova in una filza attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando, nella cui sottoscrizione si legge «S.T. Ego Francisco Brocardi notario de Pigna Vintimiliensis diocesis publico ubique terrarum sacra apostolica imperialique et ducali auctoritate...» (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105). Da un atto del 13 dicembre 1514 nel quale nomina notaio Giovanni Battista Gaudioso veniamo a conoscenza che è un chierico (*Ibidem*, n. 55, cc. 95 d.-98 s.).

¹⁰² In un documento del 30 agosto 1501 si fa riferimento ad un suo atto del 10 novembre 1498 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/4, c. 84 v.). I suoi documenti (10 filze di atti rogati a Genova negli anni 1460-1511) sono conservati a Genova (ASG, *Notai antichi*, nn. 933-941 bis).

¹⁰³ Citato in un atto del 16 agosto 1496 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, c. 129 s.).

¹⁰⁴ Citato in un documento del 29 gennaio 1493 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 211 v.).

¹⁰⁵ In un documento del 20 dicembre 1486 si fa riferimento ad un atto «sumpto manu presbiteri Iaixini Caponi rectoris dicti loci Insulebone» (*Ibidem*, n. 355/2, c. 96 r.-v.).

Cappone Lorenzo di Triora¹⁰⁶
 Corrubeo Antonio di Ventimiglia¹⁰⁷
 Corrubeo Giovanni Antonio di Ventimiglia¹⁰⁸
 Cottalorda Corradino di Breil¹⁰⁹
 Crena Domenico di Ceriana¹¹⁰
 Curlo Bartolomeo di Taggia¹¹¹
 Curlo Ramoreto (o Romoletto) di Taggia¹¹²
 Ferrari Paolo di Cervo¹¹³
 Garaco (o Garachi) Pietro di Mentone¹¹⁴
 Garibo Francesco di Porto Maurizio¹¹⁵
 Garumbero Ambrogio di Genova¹¹⁶

¹⁰⁶ Da un documento del 3 dicembre 1496, nel quale si fa riferimento ad un suo atto, apprendiamo che il notaio è un presbitero e che in tale data è già morto (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, c. 189 s.). Da una pandetta compilata tra la fine del '700 ed il 1817 (ASG, *Notai ignoti*, s.n., c. 35 v.) risulta che il tale epoca i suoi documenti si trovavano presso l'archivio di Triora. Attualmente risultano dispersi, probabilmente distrutti dall'incendio sviluppatosi a seguito degli eventi bellici del 1944.

¹⁰⁷ Di questo notaio si conoscono solo due atti, uno dell'11 gennaio 1456, inserito in un registro del notaio Bernardo Aprosio in quanto uno dei contraenti è Filippo Aprosio padre di Bernardo, ed un altro del 24 gennaio 1463 che si trova in una filza attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105). È ancora attivo nel 1476 infatti in un documento del 19 marzo 1488 si fa riferimento ad un suo atto del 19 settembre 1476 (*Ibidem*, n. 56, c. 46 d.), mentre da un altro del 13 gennaio 1484 apprendiamo che in tale data è già morto (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, cc. 2v.-3r.).

¹⁰⁸ In un documento del 6 dicembre 1487 si fa riferimento ad un suo atto del 15 febbraio 1486 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 269 r.-v.). Il 17 maggio 1488 si effettua un pagamento per suo conto (ASG, *Manoscritti*, n. 212, cc. 38v.-39r.). Citato in un atto del 12 ottobre 1506 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/8, c. 45 r.-v.).

¹⁰⁹ Citato in un documento del 6 febbraio 1488 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 17v.).

¹¹⁰ Citato in un documento del 24 gennaio 1489 (*Ibidem*, c. 103 r.-v.).

¹¹¹ Già morto il 20 giugno 1500, in un documento di tale giorno si fa riferimento ad un suo atto (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/3, cc. 47v.-48r.). I suoi documenti, rogati negli anni 1471-1497, sono conservati a Taggia (ASCT, Cartelle nn. 196-203).

¹¹² Già morto l'11 gennaio 1485, in un documento di tale giorno si fa riferimento ad un suo atto (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, c. 61v.). I suoi documenti, rogati negli anni 1446-1468, sono conservati a Taggia (ASCT, Cartelle nn. 204-206).

¹¹³ Citato in un documento del 20 ottobre 1484 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, cc. 43v.-44r.).

¹¹⁴ Citato in alcuni documenti dal 7 dicembre 1489 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, c. 182 s.) al 27 ottobre 1505 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/7, c. 68v.).

¹¹⁵ Citato in un documento del 3 novembre 1489 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 186r.-v.).

Gastaudi (o Gastaldi) Agostino di Ventimiglia¹¹⁷
 Gaudioso Giovanni Battista di Stefano di Ventimiglia¹¹⁸
 Genzano Luchesio (o Luca) di Ventimiglia¹¹⁹
 Gibelli Giovanni q. Giuliano di Camporosso¹²⁰
 Giraudi Antonio di Ventimiglia¹²¹
 Giraudi Antonio q. Luca di Ventimiglia¹²²
 Giraudi Giovanni di Ventimiglia¹²³

¹¹⁶ Citato in un documento del 17 dicembre 1488 (*Ibidem*, cc. 89 v.-90 r.). I suoi documenti (16 filze di atti rogati a Genova negli anni 1469-1503) sono conservati a Genova (ASG, *Notai antichi*, nn. 1076-1091).

¹¹⁷ È sposato con Bartolomea q. Antonio Giribaldi vedova di Giovanni Antonio Oliva (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 50, c. 2 s.-d.). Compare più di venti volte come contraente fra gli anni 1496-1506, quasi sempre interviene come procuratore o arbitro. In un documento del 5 luglio 1497 è definito «causidicus» (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, c. 29 r.-v.), pensiamo quindi che la sua attività sia stata prevalentemente di tipo giuridico. Da un documento del 14 dicembre 1503 apprendiamo che in tale anno ricopre la carica di «scriba curie episcopali Vintimilii» (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, c. 153 d.). Di questo notaio si sono conservati solo due atti: uno del 19 agosto 1510 recante la sottoscrizione «extractum ex actis curie Vintimilii Agostinus Gastaudus notarius et scriba curie Vintimilii» ed un altro del 18 giugno 1518 (ASG, *Notai ignoti*, n. 353).

¹¹⁸ Il 13 dicembre 1514 è nominato notaio dal *clerico* Francesco Brocardi (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 55, cc. 95 d.-98 s.).

¹¹⁹ Citato in alcuni documenti dal 26 novembre 1504 (*Ibidem*, n. 49, c. 100 d.) al 10 gennaio 1515 (*Ibidem*, n. 795).

¹²⁰ Citato in un atto del 7 dicembre 1496 (*Ibidem*, n. 60, c. 190 s.); in documento del 5 agosto 1499, è definito «domini Iohannis Gibeli rectoris Campirubei notarii» (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/2, c. 59 r.). Già morto il 12 dicembre 1503, in un documento di tale giorno si fa riferimento ad un suo atto (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, c. 150 s.).

¹²¹ Da non confondere con Giraudi Antonio q. Luca di cui probabilmente è il nonno. Di questo notaio si conoscono solo due atti del 10 e 20 ottobre 1447 che si trovano in una filza attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105). Citato in un documento del 14 gennaio 1461 (*Ibidem*, n. 44).

¹²² Di questo notaio si conosce un solo atto del 29 settembre 1494 che si trova in una filza attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando (*Ibidem*, n. 1105). Citato in alcuni documenti dal 20 febbraio 1487 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 134 r.) al 21 febbraio 1505 (*Ibidem*, n. 356/7, c. 5 r.). Dalla nota in calce a un suo atto del 1 maggio 1526 («[extensum] fuit 1546 die 30 septembris per me Stefanum Berrutum notarium ex notis instrumentorum quondam Antonii Giraudi notarii penes me existentibus et virtute licentia mihi concessa magnifico domino capitaneo consilio et sindicis Vintimilii ...») veniamo a conoscenza che nel 1526 il Giraudi è ancora attivo e dopo la sua morte gli atti passano al Berruto (ASG, *Notai ignoti*, n. 353).

¹²³ Testimone in un atto del primo ottobre 1471 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 735, doc. 65). È ancora vivo il 21 gennaio 1484, in tale data si roga un atto nella sua

Giraudi Luca di Ventimiglia¹²⁴

Giraudi Stefano di Ventimiglia¹²⁵

Giribaldi Ansaldo di Antonio di Ventimiglia¹²⁶

Giribaldi Nicola di Ventimiglia¹²⁷

Giudici (de) Bartolomeo di Ventimiglia¹²⁸

abitazione (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, c. 8r.-v.), mentre da un documento del 14 aprile 1487 apprendiamo che in tale data è già morto (*Ibidem*, n. 355/2, c. 148v.). Di questo notaio è rimasta solo una pandetta degli atti rogati negli anni 1460-1479 scritta di mano del notaio Bernardo Aprosio. Nella pandetta sono elencati anche gli atti di Ruffino Merezano e di un altro, del quale non conosciamo il nome, i cui atti, rogati nel periodo 1485-1491, sono indicati con la dicitura « de Girbaudo ». Da ciò deduciamo che gli atti dei tre notai, dopo la loro morte, sono pervenuti all'Aprosio che per sua comodità ha compilato un indice. La pandetta si presenta come un piccolo registro di 96 carte, mm. 220x155, già rilegato in cartone ma ora slegato, compilato in ordine cronologico con lo stesso metodo usato da Antonio Ambrogio Rolando (vedi nota 32). La parte relativa agli atti del notaio *Girbaudo* è scritta da una mano diversa, che dal confronto con un atto del notaio Bernardo Aprosio, rimasto in un suo cartolare e sottoscritto « extractum ex prothocollis quondam Bernardi Aprosii olim notarii per me Philippum Aprosium notarium » (*Ibidem*, n. 356/7), possiamo attribuire al notaio Filippo Aprosio nipote di Bernardo. Frontespizio: « Repertorium instrumentorum condam Iohannis Giraudi de ... / Et pariter domini Ruffini Merezani de quibus in et omnibus fit mentio / ipsius domini Ruffini alia que non specificantur sit dicti Iohannis Giraudi ». Allegata rubrica alfabetica di 28 carte, mm. 220x80 (*Ibidem*, n. 358).

¹²⁴ Di questo notaio si conosce un solo atto del 6 dicembre 1458 che si trova in un registro di Bernardo Aprosio in quanto uno dei contraenti è Filippo Aprosio, padre di Bernardo. Compare molte volte come contraente fra gli anni 1471-1496, quasi sempre interviene come procuratore. In un documento del 4 novembre 1484 è definito « notarium et causidicum » (*Ibidem*, n. 355/1, c. 49r.), pensiamo quindi che la sua attività sia stata prevalentemente di tipo giuridico. Un documento del 26 gennaio 1493 cita un atto che si trova « in actis curie Vintimilii sumpto manu Luce Giraudi notarii et tunc scribe dicte curie » (*Ibidem*, n. 355/4, c. 211 ins.). Il notaio è ancora vivo il 23 gennaio 1496 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, c. 14d.), mentre da un atto del 17 ottobre 1496 apprendiamo che in tale data è già morto (*Ibidem*, c. 164d.).

¹²⁵ Citato in un documento del 3 dicembre 1488 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 88v.).

¹²⁶ Di questo notaio restano solo alcuni atti del 22 febbraio 1464, 19 ottobre 1467 e 29 febbraio 1480 inseriti in una filza attribuita ad Antonio Ambrogio Rolando (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105). È ancora vivo il 9 giugno 1484 quando è nominato procuratore (*Ibidem*, n. 355/1, c. 22r.-v.), mentre da un atto del 22 settembre 1484 apprendiamo che in tale data è già morto (*Ibidem*, c. 35v.-36r.).

¹²⁷ Procuratore in diversi atti negli anni 1487-1489. Da un atto del 26 agosto 1491 apprendiamo che in tale data è già morto (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 118r.).

¹²⁸ Citato in un documento del 29 gennaio 1485 (*Ibidem*, n. 355/1, c. 67v.). Il 14 gennaio 1490 ricopre la carica di « scriba curie episcopali Vintimilii » (ASG, *Manoscritti*,

Giudici Giuliano di Ventimiglia ¹²⁹
 Giudici Melchione di Ventimiglia ¹³⁰
 Grasso Gerolamo di Voltri ¹³¹
 Guglielmi Battista di Ventimiglia ¹³²
 Guglielmi Francesco di Savona ¹³³
 Lanteri Antonio di Ventimiglia ¹³⁴
 Leozi (de) Pietro di Peille ¹³⁵
 Lonate (de) Agostino q. Alberto di Savona ¹³⁶

n. 212, c. 214v.). Citato in un documento del 23 marzo 1506 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/8, c. 6r.).

¹²⁹ In un documento del 28 marzo 1489 si fa riferimento ad un suo atto dello stesso giorno (ASG, *Manoscritti*, n. 212, cc. 124v.-125r.).

¹³⁰ Citato in un documento del 21 maggio 1471 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 735, doc. 39).

¹³¹ In un documento del 21 luglio 1507 si fa riferimento ad un suo atto del luglio 1507 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/8, cc. 82v.-83r.). I suoi documenti (6 filze di atti rogati a Genova negli anni 1500-1521) sono conservati a Genova (ASG, *Notai antichi*, nn. 1455-1460).

¹³² Citato in alcuni documenti dal 16 gennaio 1492 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 154r.-v.) al 9 gennaio 1505 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 50, c. 3s.).

¹³³ Citato in un documento del 16 giugno 1498 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, cc. 111v.-112r.). I suoi documenti (17 fascicoli di bastardello di atti rogati a Savona negli anni 1454-1506) sono conservati a Savona (ASS, *Notai antichi*, s.n.).

¹³⁴ In un documento del 18 febbraio 1489 si fa riferimento ad un suo atto del 4 ottobre 1488 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 110r.-v.). Citato in un documento del 7 aprile 1496 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, cc. 66d.-67s.). Di questo notaio si conservano solo due atti dell'11 aprile 1460 e 6 giugno 1471, estratti dai protocolli del notaio Innocenzo Rossi, che recano la sua sottoscrizione (*Ibidem*, n. 1105).

¹³⁵ Citato in un documento del 7 febbraio 1493 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 212 ins.).

¹³⁶ È sposato con Raffaellina q. Baldassare Fazio di Savona dalla quale ha almeno cinque figli: Angelina, Bianchinetta, Francesco, Margherita e Pellegrina (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 52, cc. 273d.-275d.). Nel 1473 è eletto cancelliere del comune di Savona, carica che ricopre ancora nel 1477 prima di trasferirsi a Ventimiglia (*Registri della Catena*, pp. 389 e seguenti). La sua presenza a Ventimiglia è documentata dal 5 gennaio 1484, quando si trova in città in qualità di «rector scholarum» (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, c. 1v.), al 21 marzo 1511, quando fa un codicillo (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 53, c. 238d.); dal testamento di sua figlia Margherita del 3 giugno 1513 apprendiamo che in tale data è già morto (*Ibidem*, n. 54, cc. 205d.-206s.). È un conte palatino e durante la sua permanenza a Ventimiglia nomina sette notai: Bartolomeo Bergondio di Sospel, Gaspare Lupi di Ceriana, Giovanni Bartolomeo Orenigo di Pigna, Leonardo Rolando di Ceriana, Pietro Rossi di Ventimiglia, Benedetto Rusconi di Ventimiglia e Giovanni Antonio Zenoardo di Dolcedo. È varie volte rettore delle scuole

Lonate (de) Francesco di Agostino di Ventimiglia¹³⁷

Lupi Gaspare di Ceriana¹³⁸

Maccario Domenico di Pigna¹³⁹

Maccario Guglielmo di Ventimiglia¹⁴⁰

Mallavena Antonio di Ventimiglia¹⁴¹

Marasano Pietro Antonio di Baiardo¹⁴²

Marchesani Giovanni Battista di Apricale¹⁴³

Margoto Angelo di Sanremo¹⁴⁴

Massabò Giacomo di Porto Maurizio¹⁴⁵

Martino Antonio di Sospel¹⁴⁶

di Nizza e Ventimiglia, esercita prevalentemente un'attività di tipo giuridico (arbitro e procuratore), spesso è definito « iuris utriusque professor » e « legum doctor ».

¹³⁷ In un documento del 26 agosto 1505 è nominato procuratore (*Ibidem*, n. 50, cc. 100 d.-101 s.); citato in un atto del 17 marzo 1512 (*Ibidem*, n. 744, doc. 77). Di questo notaio è rimasta solo un'attestazione fatta il 3 giugno 1519 (ASG, *Notai Ignoti*, n. 353).

¹³⁸ Il 15 settembre 1498 è nominato notaio da Agostino de Lonate (*Ibidem*, n. 356/1, c. 133 r.).

¹³⁹ Citato in un documento del 18 settembre 1489 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, cc. 161 v.-162 r.).

¹⁴⁰ Citato in un documento del 12 novembre 1502 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/5, c. 123 v.).

¹⁴¹ Citato in un documento del primo dicembre 1480 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 735, doc. 109). Compare come contraente in decine di atti degli anni 1486-1495, quasi sempre interviene in veste di procuratore o arbitro. Nel solo anno 1487 è nominato procuratore più di dieci volte e spesso è definito « causidicus » (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 183 v.-184 r.), pensiamo quindi che la sua attività sia stata prevalentemente di tipo giuridico. Ancora vivo l'11 maggio 1495 quando è nominato procuratore (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, cc. 208 d.-209 s.), da un documento del 27 febbraio 1496 apprendiamo che in tale data è già morto (*Ibidem*, n. 60, c. 46 s.-d.).

¹⁴² In un documento del 16 giugno 1487 si fa riferimento ad un suo atto del 9 agosto 1484 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 189 r.-v.). Presso l'Archivio Storico del Comune di Taggia si conservano gli atti di un notaio Marazano Pietro Antonio relativi agli anni 1507-1512 (ASCT, Cartelle nn. 230-231) ma, essendo posteriori di circa vent'anni rispetto all'atto citato, non siamo in grado di stabilire se siano dello stesso notaio o di un omonimo.

¹⁴³ Testimone in diversi atti nel periodo 1492-1494 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, cc. 67 d.-68 d.).

¹⁴⁴ Citato in un documento del 29 marzo 1509 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/9, c. 70 r.-v.).

¹⁴⁵ Citato in un documento del primo marzo 1486 (*Ibidem*, n. 355/2, cc. 15 v.-16 r.).

¹⁴⁶ Compare come testimone in un atto del 29 settembre 1498 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 61, c. 269 s.-d.).

Mauro (o Moro) Bernardo di Dolceacqua¹⁴⁷
 Merezano Ruffino di Ventimiglia¹⁴⁸
 Morardo Giacomo di Sospel¹⁴⁹
 Negro Giuliano di Andora¹⁵⁰
 Oberti Nicola di Perinaldo¹⁵¹
 Olignani Antonio di Ventimiglia¹⁵²
 Olivari Stefano di Marsiglia¹⁵³
 Orengo Giovanni Bartolomeo di Ventimiglia¹⁵⁴
 Orengo Napoleone di Pigna¹⁵⁵
 Orengo Ottobono di Pigna¹⁵⁶
 Pallavicini Francesco di Ventimiglia¹⁵⁷

¹⁴⁷ Citato in alcuni documenti dal 24 luglio 1498 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, c. 120 r.) al 29 maggio 1506 (*Ibidem*, n. 356/8, c. 20 v.).

¹⁴⁸ Citato in alcuni documenti dal 24 marzo 1484 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, cc. 20 v.-21 r.) al 13 febbraio 1489 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 56, c. 106 s.). Da un atto dell'8 aprile 1489 apprendiamo che in tale data è già morto (*Ibidem*, c. 119 s.). Alla sua morte i documenti pervengono all'Apro시오 che compila una pandetta (vedi nota 123) dalla quale si desume che i documenti del Merezano erano raccolti in una filza e quattro registri poiché sulla pandetta gli atti del Merezano sono contrassegnati dalla dicitura « de Rufini in filisa A », « de Rufini in libro B », « de Rufini in libro C » oppure semplicemente « de Rufini A », « de Rufini B », « de Rufini C », « de Rufini D », « de Rufini E » (ASG, *Notai Ignoti*, n. 358).

¹⁴⁹ Citato in un documento del 27 aprile 1492 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 171 i.).

¹⁵⁰ Un suo atto del 24 ottobre 1453 si trova in una filza attribuita al notaio Antonio Ambrogio Rolando (SASV, *Atti dei notai di Ventimiglia*, n. 1105).

¹⁵¹ Citato in alcuni documenti dal 5 dicembre 1489 (*Ibidem*, n. 56, c. 181 d.) al 20 ottobre 1510 (*Ibidem*, n. 53, c. 120 s.-d.).

¹⁵² Citato in un documento del 13 dicembre 1504 (*Ibidem*, n. 49, c. 124 s.-d.).

¹⁵³ Citato in un documento del 13 novembre 1498 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, c. 153 v. ins.).

¹⁵⁴ Figlio del notaio Ottobono Orengo di Pigna, trasferitosi a Ventimiglia, il 4 gennaio 1494 è nominato notaio da Agostino de Lonate (*Ibidem*, n. 355/4, c. 269 r. ins.).

¹⁵⁵ Figlio del notaio Ottobono Orengo di Pigna è sposato con Loizeta figlia del notaio Feriano Burgerio di Peille. Compare come contraente in un atto del 24 settembre 1485 (*Ibidem*, n. 355/1, cc. 92 v.-93 r.); citato in un documento del primo dicembre 1502 (*Ibidem*, n. 356/5, c. 130 v.).

¹⁵⁶ Sua figlia Gaudina sposa il notaio Bernardo Apro시오 di Ventimiglia. Citato in un atto del 24 settembre 1485 (*Ibidem*, n. 355/1, c. 82 v.). L'8 giugno 1495 fa testamento (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 44); l'atto benché rogato dal notaio Bernardo Apro시오 si trova in una filza del notaio Innocenzo Rossi.

¹⁵⁷ Citato in un documento del 4 agosto 1488 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 53 r.-v.).

Panizza Luchino di Badalucco¹⁵⁸
 Pellegrino Giovanni Francesco di Sospel¹⁵⁹
 Pellegrino Onorato di Sospel¹⁶⁰
 Pogliano Pietro Giovanni di Sanremo¹⁶¹
 Porro Antonio di Ventimiglia¹⁶²
 Porro Francesco di Ventimiglia¹⁶³
 Porro Pietro Battista di Ventimiglia¹⁶⁴
 Porta (de) Giovanni di Monaco¹⁶⁵
 Portonerio Filippo di Ventimiglia¹⁶⁶
 Priano Nicola di Savona¹⁶⁷
 Prispino Onorato di Ventimiglia¹⁶⁸

¹⁵⁸ Citato in un documento del 30 settembre 1490 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, c. 46r.).

¹⁵⁹ Testimone in un atto del 7 settembre 1498 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 61, c. 261 d.).

¹⁶⁰ Testimone in un atto del 14 febbraio 1504 (*Ibidem*, n. 49, c. 28 s.).

¹⁶¹ Citato in un documento del 13 ottobre 1505 (*Ibidem*, n. 50, cc. 96 d.-97 s.).

¹⁶² Citato in un documento del 20 ottobre 1494 (*Ibidem*, n. 59, c. 108 d.). Da un atto del 15 febbraio 1505 sappiamo che è « scribe curie Vintimilii » (*Ibidem*, n. 50, c. 22 d.).

¹⁶³ In un documento dell'8 agosto 1504 si fa riferimento ad un suo atto dello stesso giorno (*Ibidem*, n. 49, cc. 71 d.-72 s.). Da un documento del 15 febbraio 1505, col quale gli viene richiesto il rilascio di un attestato, sappiamo che è « scribe curie Vintimilii » (*Ibidem*, n. 50, c. 22 d.); ancora vivo il 16 dicembre 1510 (*Ibidem*, n. 53, cc. 164 s.-165 d.), già morto il 28 aprile 1512 (*Ibidem*, n. 54, c. 62 d.).

¹⁶⁴ Citato in un atto del 25 maggio 1495 (*Ibidem*, n. 59, c. 214 s.-d.). In un documento del 6 dicembre 1497 si fa riferimento ad un estimo « ex actis curie Vintimilii sumptis manu Petri Baptiste Porri notarii » (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, c. 55 r.). Il 2 novembre 1500 acquista per la somma di 70 ducati l'« officium scribanie curie temporalis Vintimilii » per 13 mesi (*Ibidem*, n. 356/3, c. 97 r.-v.); il 17 ottobre 1502 è ancora « notarius et curie Vintimilii scribe » (*Ibidem*, n. 356/5, c. 108 r.-v.), mentre il 5 maggio 1503 è indicato « notarius et tunc scribe curie Vintimilii » (*Ibidem*, n. 356/6, c. 35 r.-v.). Ancora vivo il 20 marzo 1504 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 49, c. 39 d.), già morto il 12 giugno 1504 (*Ibidem*, n. 740, doc. 172).

¹⁶⁵ Citato in alcuni documenti dall'8 maggio 1498 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/1, c. 101 r.) al 13 giugno 1500 (*Ibidem*, n. 356/3, c. 13 r.-v.).

¹⁶⁶ In un documento del 7 settembre 1500 si fa riferimento ad un suo atto del 17 luglio 1500 (*Ibidem*, n. 356/3, cc. 72 v.-73 r.).

¹⁶⁷ In un documento del 15 luglio 1500 si fa riferimento ad un suo atto del 4 marzo 1486 (*Ibidem*, n. 356/3, c. 53 r.). I suoi documenti (58 fascicoli di bastardello di atti rogati a Savona negli anni 1489-1503) sono conservati a Savona (ASS, *Notai antichi*, s.n.).

¹⁶⁸ In un documento del 14 luglio 1503 si fa riferimento ad un suo atto del 6 luglio 1399 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/5, c. 49 v.).

Rebaudo (Raibaud) Antonio di Ventimiglia¹⁶⁹
 Rebaudo (Rabaud) Bartolomeo di Castelvittorio¹⁷⁰
 Rebaudo (Raibaud) Lorenzo di Santo Stefano Ligure¹⁷¹
 Regetia Antonio di Taggia¹⁷²
 Regis (o Re) Pietro di Breil¹⁷³
 Rogerio (de) Giovanni di Savona¹⁷⁴
 Rolando Leonardo di Ceriana¹⁷⁵
 Rossetti Onorato di Nizza¹⁷⁶
 Rossi Giovanni di Ventimiglia¹⁷⁷
 Rossi Ottaviano q. Guglielmo di Ventimiglia¹⁷⁸

¹⁶⁹ Citato in alcuni documenti dal 4 ottobre 1488 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 62 v.) al 4 gennaio 1496 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, c. 3 s.-d.).

¹⁷⁰ Di questo notaio sono rimasti solo 10 documenti rogati tra il 14 dicembre 1448 ed il primo maggio 1492 (doc. nn. 54, 61-64, 107, 109, 138, 392 e 561), ed una pandetta di 22 carte, mm. 305x110 ca., copertina in pergamena (per fare la copertina è stato usato un atto rogato dal notaio Giorgio Mercerio di Cuneo il 15 novembre 1402), frontespizio: «Rubricha protocoli Bartholomei / Robaudi notarii» (ASG, *Notai ignoti*, n. 350). Nella pandetta sono elencati, in ordine cronologico, i 694 atti redatti dal notaio nel periodo della sua attività, per ognuno vi è una breve descrizione ed il rinvio al numero del documento (es.: *Instrumentum promissionis doctis Anthonine filie quondam Francisci Robaudi et uxoris Bartholomei Gibeli de Camporubeo in CCCCLXXXV*). Sul verso del frontespizio il notaio ha fatto due annotazioni («M^oCCCCCLXXXI die XVII decembris filius meus Stephanus natus est de millesimo ut supra» e «Ego Bartholomeus Rabaudus pater natus sum de anno de M^oCCCCXX de mense augusti») dalle quali veniamo a conoscenza che lo stesso è nato nel 1420 e nel 1491, all'età di ben 71 anni, ha avuto un figlio di nome Stefano.

¹⁷¹ Citato in un documento del 23 maggio 1489 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 136 r.-v.).

¹⁷² Citato in alcuni documenti dall'11 gennaio 1485 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, c. 61 v.) al primo giugno 1487 (*Ibidem*, n. 355/2, c. 179 r.-180 r.).

¹⁷³ Compare come testimone in due atti del 16 agosto e 16 dicembre 1505 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 50, c. 98 s. e 150 s.). Citato in un documento del 24 settembre 1506 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/8, c. 39 r.-v.).

¹⁷⁴ In un documento del 2 marzo 1506 si fa riferimento ad un suo atto del 13 marzo 1449 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 51, cc. 30 s.-31 d.).

¹⁷⁵ Il 24 gennaio 1503 è nominato notaio da Agostino de Lonate (*Ibidem*, n. 48, cc. 13 d.-15 d.).

¹⁷⁶ In un documento del 15 luglio 1501 si fa riferimento ad un suo atto del 21 giugno 1501 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/4, c. 70 v.).

¹⁷⁷ Un suo atto del 3 aprile 1452 è citato in un documento del primo ottobre 1471 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 735, doc. 65); in tale data è già morto.

¹⁷⁸ In un documento del 15 febbraio 1505 gli viene richiesto il rilascio di un attestato (*Ibidem*, n. 50, c. 22 d.). Come conscriba della curia temporale (assieme al no-

Rossi Pietro di Sismondo di Ventimiglia¹⁷⁹
 Rostagno Giuliano alias Martelli di Breil¹⁸⁰
 Ruffi Giovanni di Nizza¹⁸¹
 Rusconi Benedetto q. Giacomo di Ventimiglia¹⁸²
 Scarella Bartolomeo di Ventimiglia¹⁸³
 Schenaldi Baldassarre di Taggia¹⁸⁴
 Schenaldi Paolo di Taggia¹⁸⁵
 Serravalle Quirico di Genova¹⁸⁶
 Speroni Nicola [senior] di Ventimiglia¹⁸⁷

taio Giovanni Ballauco) il 29 marzo 1514 redige l'atto di giuramento di fedeltà degli uomini di Ventimiglia e delle sue ville nei confronti del Banco di S. Giorgio (copia semplice in ASG, *Manoscritti Membranacei*, n. XXX, cc. 119r.-125r.).

¹⁷⁹ Il 2 febbraio 1496 è nominato notaio da Agostino de Lonate (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 60, cc. 24s.-26s.).

¹⁸⁰ Compare come contraente in un atto del 16 agosto 1505 (*Ibidem*, n. 50, c. 98s.).

¹⁸¹ In un documento del 18 agosto 1503 si fa riferimento ad un suo atto del 23 luglio 1502 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/5, c. 59r.-v.).

¹⁸² Il 21 giugno 1502 è nominato notaio da Agostino de Lonate (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 47, cc. 281s.-283s.); in un documento del 31 maggio 1507 si fa riferimento ad un suo atto (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/8, c. 77v.).

¹⁸³ In un documento del 18 novembre 1495 è nominato procuratore (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 59, c. 284s.-d.); già morto il 29 aprile 1503, in un documento di tale giorno si fa riferimento ad un suo atto (*Ibidem*, n. 48, c. 58d.).

¹⁸⁴ Citato in un documento del 31 gennaio 1488 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 15r.).

¹⁸⁵ Citato in alcuni documenti dal 15 febbraio 1486 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, c. 13r.-v.) al 31 gennaio 1488 (ASG, *Manoscritti*, n. 212, c. 15r.). I suoi documenti, rogati negli anni 1462-1493, sono conservati a Taggia (ASCT, Cartelle nn. 283-291).

¹⁸⁶ In un documento del 21 marzo 1487 si fa riferimento ad un suo atto del 28 febbraio 1487 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 144v.-145r.). I suoi documenti (9 filze degli anni 1481-1501) sono conservati a Genova (ASG, *Notai antichi*, nn. 1234-1240).

¹⁸⁷ Citato in un documento del 25 agosto 1487 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/2, cc. 211v.-212r.), in un altro del 6 aprile 1489 nel quale compare come testimone è definito « scribe curie dicte civitatis » (*Ibidem*, n. 355/3, cc. 121r.-v.). Compare come contraente in decine di atti degli anni 1493-1505, quasi sempre interviene in veste di procuratore o arbitro; in un documento del 21 febbraio 1505 è definito « causidicus » (*Ibidem*, n. 356/7, cc. 3r.-4r.), pensiamo quindi che la sua attività sia stata prevalentemente di tipo giuridico. Di questo notaio sono rimasti soltanto un frammento di una sentenza arbitrale del 5 settembre 1493 e un testamento dell'11 dicembre 1505 (ASG, *Notai ignoti*, n. 353).

Tabacco Amedeo di Vallecrosia¹⁸⁸
 Taggiasco Ambrogio di Ventimiglia¹⁸⁹
 Tarone Pietro di Cuneo¹⁹⁰
 Toesca Mondino di Saorgio¹⁹¹
 Vacherio Onorato di Sospel¹⁹²
 Veglio Giovanni di Triora¹⁹³
 Vernazza (de) Pietro di Genova¹⁹⁴
 Vivaldi Enrico di Taggia¹⁹⁵
 Zenoardo Giovanni Antonio di Emanuele di Dolcedo¹⁹⁶
 Zupino Bagnaschino di Bagnasco (CN)¹⁹⁷

¹⁸⁸ Citato in un documento del 26 ottobre 1484 (*Ibidem*, n. 355/1, c. 47 v.); un atto del primo marzo 1498, scritto di sua mano, è inserito in un cartolare del notaio Giovanni Ballauco (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 61, c. 206 ins.). Compare come contraente in alcuni atti dell'anno 1503 (*Ibidem*, n. 48, c. 71 d.); ancora vivo il 18 marzo 1509 (*Ibidem*, n. 742, doc. 158), da un atto del 15 giugno 1512 apprendiamo che in tale data è già morto (*Ibidem*, n. 744, doc. 128).

¹⁸⁹ Citato in un documento del 9 giugno 1484 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/1, c. 27 r.-v.).

¹⁹⁰ Citato in un documento del 27 febbraio 1506 (*Ibidem*, n. 356/8, c. 2 r.-v.).

¹⁹¹ Citato in un documento del 14 marzo 1502 (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 47, c. 221 s.-222 s.).

¹⁹² Testimone in un atto del 3 marzo 1498 (*Ibidem*, n. 61, c. 198 d.-199 d.).

¹⁹³ Citato in un documento del 9 ottobre 1505 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/7, c. 62 r.-v.). Alcuni suoi documenti potrebbero essere conservati a Taggia (ASCT, Notaio Velio miscellanee, Cartelle nn. 300-301, anni 1487-1528).

¹⁹⁴ Citato in un documento del 22 luglio 1505 (ASG, *Notai ignoti*, n. 356/7, c. 43 r.). I documenti sono andati totalmente dispersi ad eccezione di un atto dell'11 settembre 1487 (*Ibidem*, n. 263). Da una pandetta, conservata presso l'Archivio di Stato di Genova relativa ai notai anteriori all'anno 1684, risultavano invece ben 22 filze « instrumentorum » (anni 1460-1512) e 2 filze « actorum » (anni 1469-1477) di questo notaio (*Ibidem*, Index ante annum 1684, s.n.).

¹⁹⁵ Citato in un documento del 27 novembre 1492 (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, cc. 207 v.-208 r.).

¹⁹⁶ Il 25 ottobre 1492 è nominato notaio da Agostino de Lonate (SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 58, cc. 101 s.-102 d.).

¹⁹⁷ Citato in un documento del 19 novembre 1482 (*Ibidem*, n. 736, doc. 61). Alla fine del Quattrocento ed esercita la professione di maestro di grammatica. Cfr. F. AMALBERTI, *La scuola a Ventimiglia* cit., p. 12.

Notai comunali e notai comitali

Dall'elenco dei notai che hanno rogato in Ventimiglia tra la seconda metà del Quattrocento ed i primi anni del Cinquecento si vede come in tale periodo siano attivi, nella sola città, circa cinquanta professionisti¹⁹⁸. Per capire perché a fronte di un così alto numero di notai sia rimasto così poco materiale, oltre alle possibili cause di dispersione di cui si è già trattato, dobbiamo analizzare chi erano questi notai e che tipo di attività svolgevano.

Il notaio per esercitare la professione aveva bisogno di una nomina che gli poteva essere conferita fundamentalmente da due autorità: dal podestà del comune, che aveva la delega dell'imperatore, o da un conte palatino che poteva avere la delega dell'imperatore o del pontefice¹⁹⁹. Dal punto di vista formale non c'era alcuna differenza tra i notai comunali e quelli comitali; dagli atti di nomina risulta che abbiano le stesse competenze, anzi, esaminando attentamente tali atti si direbbe che i notai di nomina ecclesiastica abbiano una giurisdizione più ampia infatti quelli investiti dal podestà possono rogare *omnes terras et loca que Romanum profitentur Imperium*²⁰⁰, analogamente quelli di nomina comitale su delega imperiale possono *per totum Romanum Imperium libere et publice exercendi*²⁰¹ mentre a quelli di nomina comitale su delega papale non è posto il limite dell'Impero Romano ma viene loro concessa *plenam auctoritatem et licentiam per omnes civitates, terras, oppida, villas, castra et alia loca que sacram fidem christianam profitentur et ubique locorum ... exercendi*²⁰². In realtà i notai di nomina

¹⁹⁸ Le stime che faremo nel corso del capitolo devono naturalmente intendersi approssimate per difetto in quanto riferite alle notizie che siamo riusciti a raccogliere.

¹⁹⁹ Questa è naturalmente una semplificazione per dare un'idea di massima senza volerci addentrare in argomenti molto più complessi sui quali esiste una vasta bibliografia. Segnaliamo in particolare, per un approfondimento: D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV* in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966.; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova* cit.; G. AIRALDI, *I notai dei conti palatini genovesi* in *Studi e documenti su Genova e l'oltremare*, Genova 1974 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino. 19); *Tra Siviglia e Genova* cit. e bibliografia in essi citata.

²⁰⁰ *Tra Siviglia e Genova* cit., p. 525.

²⁰¹ G. AIRALDI, *I notai dei conti palatini* cit., p. 282.

²⁰² SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, cc. 13 d.-15 d.

comitale, a Genova, non godono di molta considerazione e sono discriminati rispetto a quelli del collegio genovese; a loro è vietato rogare in città ed accedere alle *scribanie* dei pubblici uffici. I notai comitali sono accusati di avere una scarsa preparazione e di aver ricevuto la nomina a discrezione del conte palatino senza sostenere una prova d'esame che ne valuti le capacità come avviene per i notai del collegio. Secondo gli statuti del 1462, infatti, i candidati che aspiravano ad entrare nel collegio erano sottoposti ad un accertamento preventivo, *in loco remoto et secreto*, durante il quale erano interrogati *super grammaticali-bus, super contractibus et publicis instrumentis, super ultimis voluntatibus et iuditorum actibus*²⁰³, se superavano la prova erano ammessi all'esame vero e proprio davanti ai rettori, al consiglio del collegio ed a due giuristi della città. Dopo aver superato anche questo esame erano presentati al podestà per la nomina nel cui atto si specificava che, dopo aver fatto *debita et solemni inquixicione et examinacione, tam super litteratura quam vite honestate, fama, moribus et legalitate*, i candidati risultano *habiles, benemeritos et condignos et in litteratura sufficienter expertos*²⁰⁴. Nessuna prova è richiesta invece per i candidati che chiedono la nomina ad un conte palatino e l'accertamento dell'idoneità è rimesso all'insindacabile giudizio di quest'ultimo. Su alcuni atti, con i quali Demetrio Fieschi, conte di Lavagna e del Sacro Palazzo, nomina i notai, in virtù di un diploma dell'imperatore Carlo IV, non si fa alcuna menzione della preparazione del candidato, su altri, circa l'idoneità dell'aspirante notaio, si legge una formula del tipo *quem ipse dominus comes post dilligentem examinationem ad hoc idoneum esse repperit*²⁰⁵. Una procedura leggermente diversa è adottata da Agostino de Lonate, conte del Sacro Palazzo, che nomina diversi notai in virtù di una lettera apostolica concessagli da papa Sisto IV. Generalmente l'aspirante notaio gli è presentato da persona di chiara fama che garantisce sulla sua onestà. Si legge, ad esempio, nell'atto di nomina di Leonardo Rolando di Ceriana: *comendatusque fuerit apud nos bonis moribus et vita honesta ipse Leonardus per venerabilem dominum Philipum Aprosium, prepositum dicti loci Seriane*²⁰⁶, non si fa invece accenno a nessuna disamina e

²⁰³ D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai* cit., p. 289.

²⁰⁴ *Tra Siviglia e Genova* cit., p. 525.

²⁰⁵ G. AIRALDI, *I notai dei conti palatini* cit., p. 282.

²⁰⁶ SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, cc. 13 d.-15 d.

la competenza del candidato è certificata da una dichiarazione del conte del tenore: *dicti N*²⁰⁷, *personaliter coram nobis ut premittitur constituti, quem virum utique litteratum ac scribere scientem et ad huiusmodi notariatus seu tabellionatus officium satis idoneum et habilem esse comperimus*²⁰⁸ dalla quale l'unica cosa certa è che perlomeno il nuovo notaio sa leggere e scrivere.

La nomina ecclesiastica apre le porte del notariato anche agli appartenenti al clero, cui era invece negato dagli statuti del collegio genovese secondo i quali poteva essere aggregato solo chi *non fuisse professum in ordine sacro*²⁰⁹.

A Ventimiglia i notai di nomina ecclesiastica sono piuttosto numerosi, in soli dieci anni (1494-1503) Agostino de Lonate ne nomina ben sette, e, contrariamente a quanto succede a Genova, godono di un'alta considerazione al punto che tale investitura a volte è richiesta anche da chi già è notaio di nomina imperiale²¹⁰.

Sulle ragioni per cui l'investitura ricevuta dall'autorità ecclesiastica fosse così ambita possiamo solo fare diverse ipotesi a seconda dei richiedenti, che possono essere divisi in due grosse categorie: i residenti in città ed i residenti in piccoli centri dell'entroterra.

²⁰⁷ Nome del candidato.

²⁰⁸ ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, inserto a c. 269; *Ibidem*, n. 356/1, cc. 133 r.-134 v.; SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 58, cc. 101 s.-102 d.; *Ibidem*, n. 60, cc. 24 s.-26 s.; *Ibidem*, n. 61, cc. 259 d.-261 d.; *Ibidem*, n. 47, cc. 281 d.-283 s.; *Ibidem*, n. 48, cc. 13 d.-15 d.

²⁰⁹ Gli stessi statuti stabiliscono che qualora i rettori si accorgano che vi siano notai *dedicatos in aliquos sacro ordine fuisse professos* debbano *ipsos de libro et matricula ubi alii notarii scripti sunt ammoveri et deleri facere* (D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai* cit., p. 289). Con tale norma, probabilmente, si vogliono evitare conflitti di competenze che potrebbero sorgere in caso si dovesse punire chi contravviene ai capitoli. Ricordiamo che i chierici, cui sono equiparati tutti i religiosi, beneficiano dei *privilegia clericorum* uno dei quali è il *privilegium fori* che consiste nel divieto di convenire un chierico di fronte al magistrato laico senza licenza dell'autorità ecclesiastica (*Novissimo Digesto Italiano*, Torino 1968, XIII, pp. 993-996).

²¹⁰ Nell'atto del 4 gennaio 1494 con il quale Agostino de Lonate nomina notaio Giovanni Bartolomeo Orengo di Pigna, figlio del notaio Ottobono, si legge: *attento maxime quod ipse Iohannes Bartholomeus iam est notarius auctoritate imperiali constitutus* (ASG, *Notai ignoti*, n. 355/4, inserto a c. 269).

Nel primo caso supponiamo che una nomina derivante dall'autorità ecclesiastica fosse necessaria per poter accedere alla *scribania* della curia vescovile, non dobbiamo poi dimenticare che a Ventimiglia, oltre alla sede dell'episcopato, vi erano diversi conventi e quindi un'alta percentuale di religiosi che, come vedremo in seguito, procuravano molto lavoro ai notai e probabilmente preferivano servirsi di un notaio di nomina ecclesiastica o addirittura di un chierico. Nel secondo caso invece la nomina ecclesiastica è una scorciatoia per chi, non avendo grosse ambizioni e probabilmente scarse capacità, si accontenta di esercitare nella propria comunità oppure per chi risiede in centri dove non c'è abbastanza richiesta da giustificare la presenza di un notaio a tempo pieno ed ha già un'altra attività, generalmente il prete del paese che spesso è anche l'unica persona in grado di leggere e scrivere²¹¹. La funzione di questi notai di campagna è comunque importante per la vita dei piccoli borghi rurali. La loro presenza evita ad una popolazione formata prevalentemente da contadini e pastori il disagio di doversi recare in città per far rogare gli atti di cui hanno bisogno.

Concludiamo qui questa prima parte dove abbiamo visto quali e quanti fossero i notai operanti a Ventimiglia fino al 1514, nella seconda parte andremo ad esaminare la vita ed il lavoro dei notai quattro-cinquecenteschi.

²¹¹ Rientrano in questa categoria di notai il presbitero Bartolomeo Bergondio di Sospel, il presbitero Iaixino Cappone di Isolabona e Giovanni Gibelli *curati Campirubei*.

Appendice

1503, gennaio 24

*Agostino de Lonate nomina notaio Leonardo Rolandi di Ceriana.*SASV, *Atti dei Notai di Ventimiglia*, n. 48, Giovanni Ballauco, cc. 13 d.-15 d.

Privilegium notariatus Leonardi Rolandi de Ceriana

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo quingentesimo tertio, indictione sexta, die vigesima quarta ianuarii, martis. Universis et singulis hoc presens privilegium ac publicum instrumentum inspecturis, visuris, lecturis et auditoris, Augustinus de Lonate Dei et Apostolice Sedis gratia apostolici lateranensis palatii comes, pacem, gaudium et salutem, sagax humane nature discretio hominum memorie labilitate pensata ne diuturnitate temporum ea que inter contrahentes ageretur (sic) oblivionis defectu subiacerent tabellionatus officium per quod contrahentium vota conscriberentur et scripture ministerio longum conservarentur in evum sagaciter et prudenter advenit et talibus personis quibus vite ac morum honestitas aliaque laudabilia probitatis ac virtutum merita sufragantur huiusmodi tabellionatus officia concedenda sint et committenda. Cum itaque in nostra ac testium infrascriptorum presentia et coram notario publico infrascripto personaliter constitutus Leonardus Rolandus Antoni de Seriana, Albinganensis diocesis, nobis flexis genibus supplicaverit^a quatenus ipsum Leonardum auctoritate apostolica iuxta tenore litterarum apostolicarum per santissimum in Christo patrem et dominum nostrum, dominum Sixtum dudum divina providentia papam quartum nobis, sua spetiali gratia et liberalitate concessa, in autenticum et publicum notarium instituere facere et ordinare ac sibi tabellionatus et notariatus officia concedere dignaremur, comendatusque fuerit apud nos bonis moribus et vita honesta ipse Leonardus per venerabilem dominum Philipum Aprosium, prepositum dicti loci Seriane^b, quarum quidem litterarum apostolicarum nobis concessarum tenor sequitur et est talis:

SIXTUS episcopus servus servorum Dei dilecto filio Augustino de Lonate Saonensi salutem et apostolicam benedictionem. Preclara tuarum virtutum fama que plurimis testimoniis comprobatur nec non singulariis (sic) eximie quam devotionis affectus quem ad nos et Romanam geris ecclesiam nos inducunt ut personam tuam dignis honoribus extollentes ea tibi favorabiliter concedamus per que nominis tui dignitas valeat adaugeri hinc est quod

nos cupientes te honoris titulo exaltare motu proprio non ad tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam sed de nostra mera liberalitate et ex certa scientia te nostri sacri lateranensis palatii apostolici comitem auctoritate apostolica tenore presentium facimus, constituimus, creamus, deputamus et ordinamus ac aliorum dicti palatii comitem numero et consortio favorabiliter aggregamus decernentes quod omnibus et singulis honoribus, privilegiis, immunitatibus, gratiis, exemptionibus, iurisdictionibus et libertatibus quibus alii comites palatii nostri predicti uti et gaudere quomodolibet potuerunt debuerunt seu possunt et debent in omnibus et per omnia uti possis pariter et gaudere, ac dantes tibi harum serie et concedentes notarios et tabelliones publicos ac iudices ordinarios quoscumque ubique pariterque in Romana curia creandi, deputandi et constituendi et eos per poenam et calamarium ac annuli ad eorum manus impositionem de huiusmodi officiis investiendi recepto prius ab eis de notariatus et tabellionatus seu iudicatus officiis predictis fideliter exercendis solito in forma presentibus annotata iuramento nec non bastardos, spurios, manseres et alios quoscumque ex damnato coitu procreatos ad honores, dignitates successionesque parentum suorum et reliquos actus legitimos absque aliorum filiorum naturalium et legitimorum eorumque fratrum preiudicio legitimandi omniaque alia et singula faciendi, disponendi, exercendi et ordinandi que alii comites eiusdem palatii de iure vel consuetudine seu ex specialibus apostolice sedis privilegiis facere, disponere et ordinare possunt plenam et liberam motu proprio et auctoritate similibus licentiam et facultatem concedimus. Tu igitur de bono in melius studiis virtutum intendas ut in nostro et Apostolice Sedis conspectu ad maiora te constituas digniorem, nosque propterea ad concedendum tibi ampliorem gratiam invitetur, volumus (sic) autem quod antequam aliqua comitis palatini insignia recipias in manibus venerabilis fratris nostri Latini, episcopi Tusculani, camerari nostri, fidelitatis debite prestes in forma solita iuramentum, forma autem iuramenti quod notarii, tabelliones seu iudices prestabunt sequitur et est talis: «Ego n. ab hac hora in antea fidelis et obediens ero beato Petro et sancte Romane ecclesie ac domino meo Sixto pape quarto et successoribus suis canonice intrantibus non ero in consilio, auxilio, consensu vel facto ut vitam perdant aut membrum vel capiantur mala captione. Consilium vero quod mihi per se nuntium aut litteras manifestabunt ad eorum damnum scienter nemini pandam. Si vero ad meam notitiam aliquid devenire contigat que in periculum Romani pontificis aut ecclesie Romane vergeret seu grave damnum, illud pro posse impediam et si hoc impedire non possem procurabo bona fide id ad notitiam domini pape proferri. Papatum Romanum et bona sancti Petri ac iura ipsius ecclesie, specialiter si que in ecclesia, civitate vel terra de qua sum oriundus habeat, audictor eis ero ad deffendendum seu retinendum et recuperandum

contra omnes homines. Tabellionatus officium fideliter exercebo contractus in quibus exigantur concensus partium fideliter faciam ut silicet nil addam vel minuam quod mutet factis substantiam contra voluntatem ipsarum. Instrumentum non conficiam de aliquo contractu in quo sciam intervenire vim vel fraudem. Contractus in protocollum reddigam et postquam ipsos in protocollum redigero maliciosse non defferam contra voluntatem illius vel illorum quorum seu cuius est contractus, super eo conficiam instrumentum publicum salvo meo iusto et solito salario. Sic me Deus adiuvet et hec sancta Dei evangelia ». Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostri creationis, constitutionis, deputationis, ordinationis, aggregationis decreti concessionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contrahere. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, eius apostolorum, se noverit incursum. Datum Rome, apud sanctum Petrum, anno incarnationis Domini millesimo quadragesimo septuagesimo nono, quarta nonas mensis iulii, pontificatus nostri anno octavo.

Nos propterea attenta auctoritate et facultate nobis ab eodem santissimo domino nostro per litteras suas in forma gratiossa, pendente sigillo plumbeo cum cericis filis rubei croceique colloris, concessa ex certa nostra scientia animoque deliberato supplicationique dicti Leonardi personaliter coram nobis ut premittitur constituti, quem virum utique litteratum ac scribere scientem et ad huiusmodi notariatus seu tabellionatus officium satis idoneum et habilem esse comperimus, auctoritate predicta nobis in hoc ut prefertur concessa omnibus melioribus modo, iure, via ac forma quibus melius, fortius, validius et efficacius possimus eundem Leonardum ibidem presentem, supplicentem et acceptantem publicum et autenticum notarium et tabellionem creamus, deputamus, constituimus et ordinamus ac presentium tenore creamus sibi que huiusmodi notariatus et tabellionatus publica officia cum omnibus et singulis privilegiis, honoribus, commoditatibus, excelentiis, immunitatibus et libertatibus auctoritate predicta duximus committenda et concedenda ac commissimus, concessimus et concedimus per presentes ipsumque per calamarium, poemnam atque cartam quas nostris in manibus tunc tenebamus suisque tradidimus ac annuli in eius digito impositionem investivimus de officio memorato, dantes et concedentes eidem Leonardo auctoritate prefata plenam auctoritatem et licentiam per omnes civitates, terras, oppida, villas, castra et alia loca que sacram fidem christianam profitentur et ubique locorum faciendi, conscribendi et publicandi contractus, instrumenta, testamenta et ultimas voluntates omniaque alia et singula palam et publice faciendi et exercendi que ad officium publici et autentici notarii et tabellionis pertinere dinoscuntur, et quod ad eundem Leonardum tanquam ad notarium et tabellionem publicum seu personam autenticam publice recurratur de cetero que instrumentis publicis per

ipsum conficiendis stetur firmiter et credatur ac plenaria fides adhibetur postquam omnia et singula per nos ut premittitur gesta dictus Leonardus notarius et tabellio publicus per nos ut premittitur procreatus ad mandatum nostrum et in manibus nostris tactis per eum corporaliter scripturis sacro sanctis ad sancta Dei evangelia sanctissimo domino nostro pape et apostolice sedi fidelitatis prestitit iuramentum iuxta formam in litteris prefatis apostolicis nobis tradita per hec verba: «Ego Leonardus ab hac hora in antea fidelis et obediens ero beato Petro et sancte Romane ecclesie ac domino meo pape Alexandro moderno et successoribus suis canonice intractibus. Non ero in consilio, auxilio, consensu vel facto ut vitam perdant aut membrum vel capiantur mala captione. Consilium vero quod mihi per se seu nuntium aut litteras manifesta-bunt ad eorum damnum scienter memini pandam. Si vero ad meam noticiam aliquid devenire contigat quod ad periculum romani pontificis aut ecclesie ro-mane vergerit seu grave damnum illud pro posse impediam et si hoc impedire non possem procurabo bona fide id ad noticiam domini pape proferri. Papa-tum romanum et bona sancti Petri ac iura ipsius ecclesie specialiter si que in ecclesia, civitate vel terra de qua sum oriundus habeat adiutor eis ero ad def-fendendum seu retinendum et recuperandum contra omnes homines. Tabel-lionatus officium exercebo fideliter. Contractus in quibus exigantur concen-sus partium fideliter faciam ut silicet nil addam vel minuam quod mutet facti substantiam contra voluntatem ipsarum. Instrumentum non faciam de ali-quo contrhactu in quo sciam intervenire vim vel fraudem, contrhactus in protocollum reddigam et postquam in protocollum reddegero malitiosi (sic) non defferam contra voluntatem illis vel illorum quorum seu cuius est con-trhactus. Super eo conficiam instrumentum publicum salvo meo solito et iusto salario. Sic me Deus adiuvet et hec (ad) sancta Dei evangelia». In quorum fidem et testimonium hoc presens privilegium et seu instrumentum fieri confecimus per notarium infrascriptum^c de quibus omnibus et singulis ipse Leonardus pe-tiit etiam per infrascriptum notarium confici debere publicum instrumentum^d. Actum Vintimilii in aula domus heredum condam Iuliani de Iudicibus, pre-sentibus testibus prefato venerabili domino presbitero Philippo Aprosio, preposito Seriane, ac Dominico Aprosio condam Feriani et Nicolao Luca condam Benedicti, civibus Vintimilii, ad premissa vocatis et rogatis.

^a *segue depennato*: et ad relationem et supplicationem etiam nobis factam per vene-rabilem dominum Philippum Aprosium prepositum dicti loci Seriane ^b *comen-datusque-Seriana: nel margine interno con segno di richiamo* ^c *segue depennato*: et sigilli nostri quo utimur impressione communimus ^d de quibus-instrumentum: *in calce al documento con segno di richiamo*.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 1. Repertorio (secc. XV-XVI)* 5
- GRAZIANO MAMONE, *Orizzonti di un bersagliere ventimigliese alla guerra di Libia 1911-1912* 41
- PAOLO VEZIANO, «*Morir non si morirà*». *Diario della prigionia di Mario Cassini (1916-1918)* 57
- DANIELA CANESTRI, «*Un cinguettio che rompe il silenzio*». *La salvaguardia degli uccelli nel Ponente Ligure dalla sua pioniera, Eva Mameli Calvino, ad oggi* 79
- WERNER FORNER, *Brigasco Occitano?* 103

Archivio della memoria

- LUIGINO MACCARIO, *Stucafisciu â brandacugliun. Il maschio manicaretto, originario della Liguria Intemelina costiera* 149
- LUCIANO GABRIELLI, *La Cubàita di Isolabona: un dolce del ponente ligure che viene da lontano* 157

Cronache e strumenti

- FRANCESCO CORVESI, *Un articolo poco noto di William Scott* 175
- SANDRO ODDO, *Presenze cristiane in alta valle Argentina* 191
- CHRISTIANE ELUÈRE, *L'Ultima Cena con gamberi a Pigna e altre Ultime Cene nel Ponente ligure* 211



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2010*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo